

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(137)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI . . . . .	45	FINANZE E TESORO (6°) . . . . .	59
RIUNITE ( <i>Giustizia-2° e Industria-10°</i> ) . . . . .	46	ISTRUZIONE (7°) . . . . .	62
AFFARI COSTITUZIONALI (1°) . . . . .	48	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°) . . . . .	66
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	95	AGRICOLTURA (9°) . . . . .	75
GIUSTIZIA (2°) . . . . .	50	INDUSTRIA (10°) . . . . .	77
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	96	— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	97
DIFESA (4°) . . . . .	56	LAVORO (11°) . . . . .	81
BILANCIO (5°) . . . . .	57	IGIENE E SANITÀ (12°) . . . . .	85
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	96	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . . . . .	89

---

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 97



## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI

*La seduta ha inizio alle ore 16,20.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV*, n. 39, contro il senatore D'Amico per concorso nel reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del Codice penale).

Il Presidente ricorda brevemente i termini della discussione svoltasi nella seduta del 5 ottobre 1977. Dà quindi lettura delle parti essenziali della nuova documentazione acquisita agli atti.

Dopo interventi dei senatori Iannarone, Manente Comunale e del Presidente, la Giunta, a maggioranza, delibera di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Iannarone di stendere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV*, n. 44, contro il senatore Franco per concorso nel reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti posti a base della domanda. Dopo un intervento del senatore Ricci, la Giunta unanime delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica lo stesso senatore Ricci di redigere la relazione per l'Assemblea;

3) *Doc. IV*, n. 45, contro il senatore Degola per concorso nella contravvenzione agli

articoli: 659, secondo comma, del Codice penale (esercizio di mestiere rumoroso, in ora notturna, in centro abitato); 55 e 1161, n. 2, del codice della navigazione (esecuzione di nuova opera in zona di demanio marittimo, senza la prevista autorizzazione); 734 del Codice penale (distruzione di bellezze naturali in luogo soggetto a speciale protezione); 31, primo comma, e 41, lettera b), della legge urbanistica 17 agosto 1942, numero 1150 (demolizione non autorizzata); 71 e 77, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164 (omissione di opera di rafforzamento e puntellamento al fine di evitare crolli durante lavori di demolizione).

Il Presidente legge un telegramma inviato dal segretario del senatore Degola, con il quale, stante l'assenza dall'Italia del parlamentare, viene chiesto un rinvio dell'esame della domanda per consentire allo stesso senatore Degola di far pervenire alla Giunta — ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento del Senato — una memoria illustrativa.

Su proposta del Presidente, la Giunta unanime rinvia ad altra seduta l'esame della domanda in oggetto;

4) *Doc. IV*, n. 46, contro i signori Scavuzzo Salvatore e Nicolazzi Alfonso per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articoli 81, 110 e 290 del Codice penale).

Dopo una breve illustrazione preliminare del Presidente e gli interventi dei senatori Ricci, Benedetti, Guarino e Iannarone, la Giunta, a maggioranza, decide di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Guarino di redigere la relazione per l'Assemblea.

### VERIFICA DEI POTERI

Su conforme relazione del senatore Guarino, relatore per la Regione Lombardia, la Giunta, all'unanimità, delibera di respinge-

re il reclamo elettorale presentato a favore del secondo dei candidati non eletti del Gruppo n. 5 (DC) e dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella medesima Regione, e cioè: Aletti, Ariosto, Basso, Bellinzona, Bettiza, Bollini, Bombardieri, Borghi, Carnesella, Castelli, Catellani, Cebrelli, Colombo Renato, Colombo Vittorino, Cossutta, De Zan, Donelli, Garoli, Grazioli, Lombardini, Luzzato Carpi, Marchetti, Marcora, Martinazzoli, Mazzoli, Merzario, Milani, Morlino, Nencioni, Noè, Pedini, Petrella, Pisanò, Polli, Rampa, Ripamonti, Romagnoli Caretoni, Romanò, Rossi, Ruhl Bonazzola, Spadolini, Squarzialupi, Tarabini, Truzzi, Venanzi, Vernaschi, Viviani e Zavattini.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

#### COMMISSIONI RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

10<sup>a</sup> (Industria)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Comm.ne*  
VIVIANI

*Intervengono il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina della locazione finanziaria** » (633), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Rosi propone lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla tematica rappresentata dal disegno di legge n. 633.

Il presidente Viviani dichiara aperta la discussione generale, nell'intesa che nella discussione stessa si debba anche prendere posizione sulla proposta del senatore Rosi.

Il relatore, senatore Valiante, ritiene opportuno accertare preventivamente, in una ampia discussione, l'esistenza di reali quesiti da porre ad oggetto dell'indagine, ed eventualmente formularli con precisione.

Il senatore Boldrini Cleto, premesso che il legislatore, in materia civile, dovrebbe astenersi dall'assurdo proposito di « creare diritto », trattandosi invece di desumere dalla realtà ciò che nel Paese si pratica, per codificarlo, non rileva nell'articolato del disegno di legge n. 633 una attenta considerazione degli usi affermatasi realmente nella nostra realtà economica, dal momento che si vorrebbe escludere, con una rigida codificazione, tipi di contratto di *leasing* largamente in uso, mentre d'altro lato si tende a delinearne restrittivamente, all'articolo 2, l'ambito dei legittimati a tale tipo di operazioni, in modo da favorire eventuali situazioni di oligopolio. Tali situazioni verrebbero incentivate, sempre all'articolo 2, anche da una eccessiva ingerenza attribuita alla Banca d'Italia, in contraddizione con la circostanza obiettiva che la definizione del negozio, quale è data nel disegno di legge n. 633, lo porrebbe al di fuori dei contratti bancari.

Il senatore Boldrini critica inoltre la soppressione di alcune garanzie previste dal codice civile, che verrebbero a giovare al contraente più debole — il locatario — soppressione effettuata tramite le esclusioni di norme del codice di cui al 1° comma dell'articolo 3, norme che d'altra parte sono oggi largamente usate nei rapporti in questione. Osserva infine come la pratica del *leasing* sia fortemente diminuita in Italia, ad iniziare dal 1974, particolarmente a causa dei rischi per il locatore connessi con la svalutazione monetaria, rischi dai quali purtroppo il locatore stesso si garantisce imponendo esose condizioni al locatario.

In considerazione dei rilievi anzidetti, il senatore Boldrini non può dare il proprio consenso all'iniziativa legislativa in titolo, pur non essendo contrario ad un attento esame, da parte delle Commissioni riunite, della prassi prevalente nel mondo degli affari per simili rapporti contrattuali di carattere misto, al fine di predisporre, eventualmente,

schemi normativi. Tali schemi dovrebbero avere comunque natura più elastica rispetto a quello oggi in esame, ed essere particolarmente intesi a prevenire l'esercizio di un eccessivo potere contrattuale da parte del finanziatore, nei confronti di imprese industriali ed artigianali che sono costrette a ricorrere a simili forme di finanziamento. Nei limiti sopra indicati, dichiara di acconsentire alla proposta di svolgimento di una indagine conoscitiva.

Il senatore Guarino ritiene necessaria una attenta riflessione sulla proposta legislativa in oggetto, una riflessione intesa anzitutto a definire realisticamente la natura del rapporto giuridico che si vuole regolamentare, natura che esclude in ogni caso la qualifica di locazione, mancandone gli elementi caratterizzanti. Ritiene invece tale rapporto assimilabile ad un finanziamento effettuato dando in godimento determinati beni, ovvero avviabile a taluno dei contratti bancari.

Ritiene comunque, pregiudizialmente, non del tutto opportuno costringere gli usi del mondo degli affari nell'ambito di una rigida disciplina, con il pericolo anche di codificare secondo lineamenti che lo stesso mondo degli affari forse sta superando. Dichiara che in ogni caso il disegno di legge dovrebbe essere radicalmente ristrutturato, abbandonando il concetto di locazione — che non comporta in sé l'idea di rischio, insita costituzionalmente nei rapporti in questione — e che, in generale, l'iniziativa legislativa dovrebbe essere intesa allo scopo di dare maggiori garanzie ai soggetti finanziati e di imporre speciali strutture ai finanziatori, ponendo particolare attenzione ai delicati problemi insiti nel coinvolgimento o meno degli istituti bancari nelle attività in questione.

Il senatore Coco, premesso che la questione della denominazione da dare al rapporto potrebbe essere risolta in un secondo tempo, ritiene invece essenziale accertare l'eventuale fondatezza del pericolo prospettato dal senatore Guarino circa il superamento, da parte della realtà economica, del tipo di disciplina configurata nel disegno di legge numero 633. Deve comunque essere chiaro, precisa l'oratore, che il legislatore dovrà decide-

re sull'opportunità o meno di prevedere un negozio assolutamente nuovo, trattandosi per ora, nella prassi, di rapporti di carattere misto, e quindi atipici, che il legislatore intenderebbe far rientrare in un istituendo negozio tipico. Ritiene comunque eccessivi i limiti posti dall'articolo 2 quanto ai soggetti che potrebbero effettuare le operazioni in questione, dato che le caratteristiche stesse del rapporto assicurano adeguate garanzie al contraente debole, cioè all'utilizzatore del finanziamento.

Il senatore Girotti rileva, dalle proprie esperienze nel mondo degli affari, il prevalere di usi commerciali — in materia di *leasing* finanziario — non del tutto collimanti con quelli codificati nel disegno di legge in questione, nè con le considerazioni di natura giuridica fatte dagli oratori che lo hanno preceduto. Ciò premesso, ritiene fondato il pericolo prospettato dal senatore Guarino circa una codificazione che potrebbe essere estranea agli usi, o comunque rapidamente superata dalla realtà economica, e riterrrebbe quindi opportuno che il legislatore si sforzasse più concretamente di aiutare realisticamente le attività economiche, evitando quindi quelle precisazioni giuridiche troppo di dettaglio che a volte possono creare ostacoli per una rapida e semplice applicazione delle leggi da parte dei comuni operatori economici.

Il relatore Valiante, dopo aver dichiarato di consentire pienamente con il senatore Guarino sull'inopportunità di usare il termine « locazione », derivato, a suo tempo, da una erronea traduzione della terminologia inglese, afferma di ritenere comunque assai opportuna una regolamentazione dei rapporti economici in questione, sia in vista della notevole mole di queste attività, che richiedono un migliore inquadramento giuridico, che per prevenire l'eventualità di dover poi provvedere a tale regolamentazione non più spontaneamente, bensì sotto la pressione autorevole degli organismi della Comunità economica europea. Ritiene inoltre opportuna la virtuale esclusione, operata dall'articolo 2, delle banche dall'attività in questione, che dovrebbe essere considerata

come estranea alla natura e ai compiti dell'istituto bancario.

Il relatore si dichiara infine disponibile circa eventuali emendamenti di sostanza al disegno di legge n. 633, riservandosi fin da ora di proporre miglioramenti formali alla formulazione di cui all'articolo 1. Ritiene inoltre quanto mai opportuno lo svolgimento di una indagine conoscitiva — in considerazione degli interrogativi emersi ora nella discussione — nell'intesa che essa debba svolgersi sulla base di precisi quesiti che le Commissioni riunite dovrebbero predisporre.

Il sottosegretario Speranza dichiara anzitutto di poter confermare che il *leasing* finanziario è largamente usato nel mondo degli affari, anche in Italia, essendo disponibili in proposito conclusivi dati statistici elaborati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Al riguardo ritiene che si debba attribuire alla sfavorevole congiuntura economica il declino temporaneo di tali pratiche, da alcuni lamentato negli ultimi anni.

Ritiene in ogni caso necessario che le Commissioni riunite si pronuncino sull'opportunità o meno di regolare giuridicamente tali pratiche finanziarie e, in caso di risposta positiva, definiscano ponderatamente tale disciplina, nell'intesa che la denominazione da dare al rapporto costituisca un problema secondario.

Il Sottosegretario dichiara che il Governo è favorevole ad una regolamentazione di tali rapporti, e quindi anche allo svolgimento di una breve indagine conoscitiva, diretta a fare acquisire alle Commissioni riunite una piena conoscenza dei problemi in discussione, particolarmente in relazione al quesito sui controlli e le cautele cui sottoporre tali attività, nonchè riguardo ai soggetti che possono esercitarla.

Su proposta del presidente Viviani, si conviene di proseguire la discussione generale mercoledì 9 novembre, particolarmente al fine di decidere se avanzare o meno la richiesta di una indagine conoscitiva alla Presidenza del Senato e, in caso affermativo, di concertarne il programma.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> torneranno a riunirsi mercoledì 9 novembre alle ore 17 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA  
*indi del Vice presidente*  
BERTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore De Matteis riferisce sulle conclusioni cui è pervenuta la Sottocommissione istituita per l'esame del disegno di legge.

Dopo essersi soffermato sulle differenziazioni di trattamento economico esistenti tra il personale e sulla funzionalità dei TAR, avverte che, mentre la Sottocommissione era al lavoro, sono stati presentati altri disegni di legge (n. 659: « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari »; n. 734: « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi »; n. 869: « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato »), che inducono a sottolineare la necessità di trattare in un unico contesto i problemi dei magistrati e del personale amministrativo.

È stato osservato — fa presente il senatore De Matteis — che impostando la trattazione

della materia in argomento in modo siffatto, i problemi in questione potrebbero essere definiti solo in tempi lunghi. Questa preoccupazione, a suo modo di vedere, non ha ragione di esistere.

In ogni caso, ove dovessero perdurare preoccupazioni in tal senso, ci si dovrebbe avviare — conclude il relatore De Matteis — a definire, sulla base della normativa contenuta nel disegno di legge n. 869, di iniziativa del senatore Venanzi ed altri, una nuova disciplina per tutto il personale di segreteria degli organi della giurisdizione amministrativa.

Ad avviso del senatore Mancino è opportuno affrontare separatamente i problemi relativi al personale amministrativo rispetto a quelli afferenti ai magistrati.

Il presidente Murmura avverte che qualora la Commissione dovesse stabilire la trattazione separata delle due materie, al senatore De Matteis si potrebbe estendere l'incarico di relatore per la parte del disegno di legge n. 869 riguardante il personale di segreteria degli organi di giurisdizione amministrativa, mentre il senatore Mancino, relatore per i disegni di legge nn. 659 e 734 potrebbe occuparsi, concluso l'esame delle norme sul personale amministrativo, dello stralcio del disegno di legge n. 869, riguardante i magistrati.

Il senatore Maffioletti ritiene invece che sarebbe opportuno unificare la trattazione della materia e nominare un unico relatore per tutti e quattro i provvedimenti.

Interviene quindi il senatore Gui per sottolineare l'urgenza di disciplinare talune situazioni riguardanti il personale di segreteria dei TAR. Questo, avverte il senatore Gui, è problema che richiede l'intervento immediato della Commissione e il fatto che il provvedimento del Governo (n. 461) abbia limitato il suo oggetto ai ruoli organici del personale di segreteria dei TAR, evidenzia appunto qual è il settore ove occorre intervenire, senza peraltro trascurare che anche la restante materia è meritevole della più diligente attenzione. Qualora la

Commissione dovesse ritenere di estendere la portata della materia ora all'esame, occorrerebbe conoscere l'avviso del Governo in argomento.

Sull'esigenza di sentire il Governo concorda il senatore De Matteis.

In attesa pertanto che il Governo faccia conoscere il suo orientamento alla Commissione, l'esame del provvedimento è rinviato.

I senatori Mancino, Maffioletti, De Matteis e Branca, peraltro, prima che vengano definite le questioni sollevate e che si proceda nell'esame dei disegni di legge nn. 461, 869, 659, 734, auspicano che il Governo sopprassieda all'applicazione delle norme di cui all'articolo 17 della legge n. 1034, relativa ai trasferimenti dei magistrati dei TAR, e sospenda sia il concorso per refenderario indetto con decreto 15 novembre 1976 sia le nomine di consigliere di Stato ad esso riservate.

« **Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni** » (321), d'iniziativa dei senatori Tanga e Salerno. (Esame).

Riferisce in senso favorevole al provvedimento il senatore Todini il quale, tra l'altro, rileva che con le misure all'esame vengono attribuite: la promozione, il giorno prima del collocamento a riposo per limiti di età, a determinati tenenti colonnelli del ruolo normale; la promozione, il giorno prima del collocamento a riposo per limiti di età, degli ufficiali del ruolo separato e limitato; la ricostruzione di carriera in favore di determinati appuntati.

Osserva inoltre, dopo essersi ampiamente soffermato ad illustrare le ragioni che rendono eque le misure in argomento, che analogo provvedimento venne adottato nel 1974 per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il presidente Berti comunica che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sul provvedimento a condizione che venga approvato un articolo aggiuntivo per l'indicazione di copertura della spesa.

Interviene quindi il senatore De Simone, secondo il quale occorre appurare se versano in particolari situazioni anche militari appartenenti all'Arma dei carabinieri, cui andrebbero estese le norme in considerazione.

Secondo il senatore Ruffino, pur essendo apprezzabile l'osservazione fatta dal senatore De Simone, motivi di urgenza consigliano la conclusione dell'esame del provvedimento.

Il senatore De Simone conviene sull'opportunità di concludere l'esame del provvedimento in Commissione, riservandosi di presentare eventualmente appositi emendamenti all'Assemblea.

Dopo un intervento del sottosegretario Azzaro, che fornisce alcune delucidazioni sulla portata del disegno di legge all'esame, la Commissione accoglie l'articolo 1 e, con un emendamento sostitutivo proposto dal Governo al secondo comma, l'articolo 2.

Accolti quindi gli articoli 3, 4 e 5 la Commissione, dopo un intervento del sottosegretario Azzaro, introduce un articolo aggiuntivo volto a precisare che all'onere di bilancio di 30 milioni si provvederà mediante imputazione sul capitolo 3001 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1977 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

La Commissione quindi dà mandato al relatore Todini di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

## GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, sottolinea anzitutto la gravità del momento presente — con riferimento alla situazione dell'ordine pubblico — nel quale la Commissione giustizia del Senato è chiamata ad esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, e quindi essenzialmente lo stato della giustizia nel Paese e la politica seguita dal Governo in tale importantissimo settore.

Di fronte alle preoccupazioni per l'ordine pubblico — e in particolare per l'ordine pubblico democratico — evidenti anche nella chiara presa di coscienza dell'opinione pubblica sulla gravità di tali problemi, si pone come elemento di fiducia l'accordo intervenuto fra le forze politiche che sostengono, sia pure con l'astensione, il Governo: si è data priorità ai problemi della giustizia, e nel decidere le linee programmatiche in questo settore si è registrata una particolare unitarietà fra le forze politiche. Interviene tuttavia, purtroppo, ad ostacolare l'attuazione di tali indirizzi, la difficile congiuntura economica attraversata dal Paese, per colpa della quale si dispone di minori mezzi finanziari proprio nel momento in cui occorrerebbe aumentare sostanzialmente gli stanziamenti della tabella 5.

Il relatore delinea quindi i principali compiti legislativi nei quali sono impegnati il Governo e il Parlamento stesso, rilevando la necessità di far fronte parallelamente sia alle riforme normative che agli adeguamenti delle strutture materiali ed umane, senza i quali le riforme stesse non trovano applicazione. Si sofferma quindi sulle iniziative fra loro complementari del Governo e del Parlamento, e in particolare sulla materia della procedura penale, nella quale il Governo deve assolvere il compito essenziale di portare a termine la legislazione delegata, in seguito alla proroga accordatagli. Il Parlamento è



chiamato oggi ad esaminare iniziative settoriali, ma di notevole importanza per il superamento della presente crisi della giustizia, quali il disegno di legge n. 884 all'esame della Commissione, diretto ad accelerare i concorsi alla magistratura, i disegni di legge, pendenti alla Camera dei deputati, n. 1490, recante integrazioni e modifiche al codice penale, n. 1704 e 1705, recanti agevolazioni a sostegno della difficile situazione nelle carceri, n. 1208 recante un riordinamento organico del personale delle amministrazioni giudiziaria e penitenziaria, infine il disegno di legge n. 1462, già approvato dal Senato, che interviene incisivamente sui regolamenti di giurisdizione e di competenza.

In tale attività legislativa del Parlamento, ma soprattutto in quelle normative che il Governo sta contestualmente elaborando, si afferma una precisa e consapevole politica, diretta ad una ampia e decisa depenalizzazione — per alleggerire l'attività degli uffici giudiziari penali — nonchè a prevedere pene alternative rispetto alle pene detentive brevi, nell'intesa che la detenzione debba essere applicata soltanto quando è realmente indispensabile.

Il senatore De Carolis ritiene che le due direttive anzidette abbiano carattere di urgenza — unitamente alla prevista legislazione per il gratuito patrocinio — costituendo una pregiudiziale, o comunque un complemento, indispensabile per l'attuazione della futura procedura penale, particolarmente in relazione alle caratteristiche del nuovo processo penale. Il relatore rileva carattere di urgenza anche nella riforma della procedura civile, sulla quale egli può assicurare che l'apposita commissione ministeriale ha portato a termine i propri lavori già all'inizio del 1977.

Riguardo alla improcrastinabile riforma dell'ordinamento giudiziario, premesso che un pieno consenso si registra, in sede politica, sull'attribuzione di maggiore responsabilità disciplinare ai magistrati, il relatore rileva una minore concordanza di idee quanto all'istituzione del giudice unico nel primo grado, discutendosi tuttora sull'estensione o meno di tale innovazione alla sede penale — previa comunque un'opportuna selezione

dei reati da riservare al giudice unico — ed un ancor minore coincidenza fra le forze politiche in tema di giudice onorario, essendo tutti favorevoli ad un deciso potenziamento dell'istituto ma divergendo le opinioni per quanto attiene alla nomina di tali magistrati. In proposito il relatore ritiene di dover ribadire l'esigenza di non politicizzare, o peggio ancora lottizzare, questo tipo di magistrato, e di salvaguardare altresì il suo livello di preparazione, specialmente in vista delle maggiori competenze che ad esso si vogliono attribuire.

Venendo al settore più importante della nuova attività legislativa che si va avviando, sotto la spinta delle esigenze eccezionali di tutela dell'ordine pubblico, il senatore Dé Carolis auspica anzitutto una rapida presentazione, e quindi discussione al Parlamento, almeno delle innovazioni su cui esiste accordo fra le forze che sostengono il Governo. In particolare ritiene matura per una concreta attività legislativa la materia delle intercettazioni telefoniche e quella delle misure di prevenzione in presenza di atti preparatori di delitti. Su quest'ultimo tema è stata anche prevista la possibilità dell'arresto provvisorio, purchè beninteso gli atti preparatori in questione abbiano un carattere concreto e riguardino delitti particolarmente gravi, e sempre che sia previsto l'intervento immediato del pubblico ministero, nonchè la possibilità di rapido intervento della difesa, in modo da consentire la sollecita transizione al fermo di polizia ovvero alle misure di prevenzione. Ritiene infine pronta per la discussione in Parlamento la questione della chiusura dei cosiddetti « covi ».

Il relatore osserva come le iniziative legislative anzidette non rivestano — nonostante quanto alcuni asseriscono — carattere eccezionale, avendo presente, in particolare circa l'arresto provvisorio, la puntuale dizione dell'articolo 13 della Costituzione. Ciò non di meno ritiene che sul tema più importante — quello appunto dell'arresto provvisorio — si debba partire dal presupposto non già di semplici sospetti di future attività bensì sulla base di concreti atti preparatori di gravissimi delitti, con tassativa indicazione di

tali delitti. Ritiene poi che, in ogni caso, la delicatezza delle iniziative legislative anzidette, in rapporto alle intese fra le forze che sostengono il Governo, richieda di apporre un limite di tempo per l'efficacia delle future normative, presumibilmente con riferimento all'entrata in vigore della nuova procedura penale.

Dopo aver menzionato, fra le attività dell'Amministrazione, i lavori delle Commissioni per la revisione del codice della navigazione e per la nuova disciplina delle società, delle borse e del mercato immobiliare, il relatore si addentra nei problemi del personale delle amministrazioni giudiziaria e penitenziaria, riguardo al quale gravi difetti son da lamentare, non tanto forse per le carenze numeriche, quanto per una non sempre efficace utilizzazione. Riguardo alle carenze di magistrati, a prescindere dalle accelerazioni che possono essere portate nelle procedure dei concorsi — anche in sede amministrativa, per quanto concerne materialmente le assunzioni dei vincitori dei concorsi — ritiene essenziale una revisione delle piante organiche, per sopperire all'insufficienza dei magistrati nei grandi centri urbani. Circa il personale di cancelleria, si sofferma sui nuovi sostanziosi aumenti degli organici previsti nel citato disegno di legge n. 1208, che si aggiungono a quelli introdotti di recente. Rileva tuttavia lo stato di vacanza di moltissimi posti, che l'Amministrazione prevede di poter eliminare nel biennio 1978-1979. Ritiene infine che debba essere riesaminato il problema del lavoro straordinario.

In ordine alle rilevanti carenze e necessità dell'edilizia giudiziaria, ritiene opportuno seguire contemporaneamente due diverse direttive: da un lato proseguire nelle erogazioni ai comuni, ai sensi della legge n. 26 del 1957 e successive integrazioni, per la costruzione di edifici giudiziari ad essi spettante; dall'altro predisporre nuove forme di erogazione ai comuni, per acquisti o locazioni di edifici, in modo da sopperire in via straordinaria, rapidamente, alle lentezze inerenti ai procedimenti di spesa per le nuove costruzioni, tenendo conto anche dello stato di dissesto finanziario delle amministra-

zioni comunali e della già discussa eventuality di sottrarre oneri eccessivi per spese di giustizia alle oberate finanze locali.

In merito all'edilizia penitenziaria, si sofferma sulle spese per riadattamento e riparazione di edifici danneggiati e su quelle per l'introduzione di nuovi metodi di difesa passiva, auspicando per tali settori una maggiore autonomia di spesa per le singole amministrazioni penitenziarie. Al riguardo deve anche rilevare notevoli carenze nell'espletamento dei compiti spettanti all'Amministrazione dei lavori pubblici, carenze per le quali subiscono ritardi le progettazioni e realizzazioni di nuovi interventi, con particolare disagio per la realizzazione pratica del nuovo istituto della semi-libertà. Ritiene infine che le carceri mandamentali, pur costituendo una soluzione di ripiego, in attesa di nuovi idonei edifici, possano rivestire un ruolo positivo nel settore delle detenzioni brevi, in relazione alla vicinanza dei detenuti alle famiglie.

Riguardo alle condizioni di vita nelle carceri, riterrebbe necessario aumentare le spese di mantenimento, nei relativi capitoli, nonché incrementare i fondi per quelle attività culturali, ricreative e sportive, per le quali è allo studio un programma in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione. Circa l'assistenza ai detenuti e alle famiglie, contemplata nei capitoli 2204 e 2205 della tabella n. 5, rileva la necessità di rivedere l'intera materia, in relazione al recente completamento del decentramento di funzioni alle regioni. In ordine al problema dei minori, ritiene soprattutto necessario potenziare l'attività rieducativa, in vista della dimissione del minore e quindi del suo reinserimento nell'ambiente di provenienza.

Sui problemi dell'amministrazione penitenziaria si sofferma in relazione all'attuazione del nuovo ordinamento penitenziario, che richiede una ristrutturazione completa del personale, e soprattutto una migliore preparazione e aggiornamento sia di quello civile che di quello di custodia. Quanto alle carenze di personale, rileva la necessità di incrementare i concorsi per sopperire alle vacanze nel personale civile, del quale oc-

corre anche ampliare gli organici, mentre per il personale di custodia ritiene preminente la realizzazione del progetto di riforma del corpo, progetto al quale dovrà partecipare, sia pure, ovviamente, in sede consultiva, il personale direttamente interessato. Per quest'ultimo personale ritiene anche prioritario il miglioramento dell'assistenza, con riguardo anche alle famiglie. Il relatore ricorda infine il problema della istituenda « banca dei dati » per l'amministrazione della giustizia, con le relative particolari difficoltà, di cui si sta studiando il superamento.

Il relatore ricorda infine le attività legislative in corso per la nuova disciplina della professione forense e di quella degli avvocati degli enti pubblici, nonché per la professione notarile, soffermandosi anche sulle prospettate riforme della professione di dottore commercialista e della professione di giornalista.

Dopo aver rilevato come le richieste del Ministero di grazia e giustizia per ottenere maggiori stanziamenti nei capitoli di spesa maggiormente carenti siano state accolte solo parzialmente dall'Amministrazione del tesoro, a causa delle sopramenzionate difficoltà finanziarie del Paese, il relatore osserva tuttavia che si presenta almeno una nota ottimistica riguardo alle spese della giustizia non comprese nella tabella n. 5, essendo salita a 70 miliardi, con l'esercizio 1978, la quota di ripartizione annuale della spesa complessivamente prevista per l'edilizia carceraria dalle leggi n. 1133 del 1971 e n. 404 del 1977.

In considerazione quindi delle nuove iniziative governative in sede legislativa; delle intenzioni manifestate dal Governo circa il contenuto delle iniziative future, in corso di elaborazione; delle attività legislative che positivamente i due rami del Parlamento stanno portando avanti; tenendo conto infine degli anzidetti maggiori impegni di spesa, il relatore propone che si esprima parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia alla 5ª Commissione.

Il presidente Viviani ringrazia il relatore per il compito impegnativo esaurientemente portato a termine, ed apre quindi la discussione generale.

Il Presidente dà lettura dei seguenti ordini del giorno:

La 2ª Commissione del Senato,

richiamato lo spirito informatore del nuovo diritto penitenziario ed i principi, rispettati in tutti i Paesi civili, sulle finalità delle pene che debbono essere volte al recupero sociale di chi ha commesso il reato,

ritenuto che queste finalità possono essere raggiunte soprattutto se verranno concretamente attuati gli istituti nuovi concernenti la semi-libertà e l'affidamento in prova al servizio sociale, che consentirebbero, tra l'altro, anche di attenuare il fenomeno negativo dell'affollamento delle carceri più grandi e più pericolose,

ritenuto che il principale dei mezzi concretamente rivolti alla socializzazione del reo ed alla umanizzazione della pena è il lavoro carcerario,

rilevato che problematiche particolari si pongono anche per quello che riguarda gli istituti di osservazione e quelli detentivi per minorenni,

invita il Ministro di grazia e giustizia ad adottare tutte le più opportune iniziative affinché siano applicati più estesamente possibile gli istituti della semi-libertà e dell'affidamento in prova, tenendo presente a proposito di quest'ultimo istituto anche la possibilità di fare ricorso all'assistenzato sociale volontario,

lo impegna altresì a non tralasciare sforzo perchè il lavoro carcerario sia sviluppato massimamente, anche prendendo gli opportuni accordi con altri settori della pubblica amministrazione che potrebbero giovare di ciò,

auspica infine, che sia potenziata qualitativamente l'opera educativa che si svolge negli istituti minorili, tenute presenti le loro peculiari caratteristiche, nell'interesse preminente del recupero sociale dei minorenni che hanno compiuto reati ».

(0/912/1/2-Tab. 5) TEDESCO TATÒ Giglia, BENEDETTI, MACCARRONE, BOLDRINI Cleto, PETRELLA, LUBERTI

« La 2<sup>a</sup> Commissione del Senato,

cogliendo le istanze avanzate da larghi settori della pubblica opinione, auspica che si pervenga ad una organica riforma dell'ordinamento giudiziario.

Rilevato che le misure sino ad ora adottate, quali quelle concernenti la riduzione dei collegi giudicanti, pur essendo positive, sono insufficienti,

preso atto della volontà più volte espressa dal Ministro della giustizia di razionalizzare le circoscrizioni giudiziarie e l'organizzazione dei servizi,

auspica che nella preparazione del nuovo ordinamento giudiziario si realizzi la partecipazione, oltre che degli operatori della giustizia, delle più rappresentative forze sociali e istanze culturali nel Paese, e che il Ministro della giustizia promuova tale partecipazione,

esprime la convinzione che la riforma sarà effettivamente incisiva e produttiva se si prevederà, oltre all'istituzione generalizzata, anche se non esclusiva, del giudice monocratico di primo grado, la più vasta partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia, così come prevista dalla Costituzione della Repubblica ».

(0/912/2/2/Tab. 5) LUBERTI, PETRELLA, FEDESCO TATÒ Giglia,  
BENEDETTI, MACCARONE

Interviene quindi il senatore Petrella, che illustra ampiamente i sopra riportati ordini del giorno. Soffermandosi anzitutto sui problemi dell'amministrazione penitenziaria, deve preliminarmente deplorare l'eccessiva attenzione che l'opinione pubblica ha rivolto alla questione della sicurezza nelle carceri, trascurando il problema dell'attuazione della fondamentale riforma penitenziaria, voluta ed attuata dal Parlamento con piena consapevolezza delle sue finalità e di tutte le sue implicazioni. Rilevato che la riforma penitenziaria si incentra soprattutto nei due istituti della semi-libertà e dell'affidamento in prova al servizio sociale, rileva criticamente, nella attuazione concreta di tali istituti — del re-

sto assai limitata fino ad oggi — al di là delle comprensibili ed evidenti difficoltà di ordine materiale (reperimento di locali idonei eccetera) difficoltà diverse, che sono state sopravvalutate — inerenti alla vigilanza sulle persone soggette a tali istituti — tanto da fare intendere che spesso non si è voluto interpretare fedelmente la volontà del legislatore. Il Parlamento aveva infatti posto a base dei due istituti una fondamentale fiducia: la fiducia che si deve dare ad un reo per il quale si è avuta una prognosi favorevole circa il suo futuro comportamento. Inoltre, riguardo all'affidamento in prova, rileva il mancato ricorso al volontariato, che era stato proposto per far fronte ai compiti di assistenza sociale, e per il quale esiste indubbiamente una pronta disponibilità nei cittadini, animati in ciò alternativamente dai principi cattolici o da quelli dell'umanesimo socialista e comunista. Di fronte ai rallentamenti nell'attuazione della riforma, indotti nell'Amministrazione della giustizia dal fenomeno delle rivolte carcerarie, osserva che una maggiore umanità nell'amministrazione penitenziaria costituisce la migliore salvaguardia contro le rivolte stesse.

Per quanto concerne il regime penitenziario per i minori, osserva che le gravi deficienze manifestate dal personale, in fatto di attitudini rieducative, dimostra la necessità di porre rimedio alle deficienze di preparazione del personale stesso.

Passando a considerare i problemi dell'ordinamento giudiziario, premesso che non possono più essere disattese le rivendicazioni popolari a partecipare all'amministrazione della giustizia, osserva come tale partecipazione dovrebbe articolarsi sia in sede di preparazione della legislazione di riforma dell'ordinamento giudiziario che nell'esplicazione concreta dell'attività giudiziaria. Riguardo a quest'ultima partecipazione, dopo aver ricordato l'estesa applicazione della figura del giudice onorario in molti importanti Paesi, applicazione utile anche per accelerare i giudizi, osserva come la partecipazione popolare potrebbe attuarsi non soltanto con tale istituto e per mezzo di nomine elettive — per le quali comunque esiste una solida base negli arti-

coli 102 e 106 della Costituzione — ma anche con la partecipazione dei lavoratori, dei cittadini, alla gestione concreta della giustizia, non già per mezzo di inammissibili controlli sulle singole decisioni del giudice, bensì di controlli sull'insieme del comportamento del giudice stesso, con pieno rispetto per l'indipendenza della magistratura.

Dopo aver consentito — riguardo alla proposta istituzione del giudice unico di primo grado — con l'opinione del relatore circa la impossibilità di attribuire a tale istanza tutti i reati oggi di competenza del tribunale, si sofferma sui gravi difetti di funzionamento della magistratura, tali da farle meritare la qualifica di « casta separata », soffermandosi in particolare sui procedimenti con cui si affidano i più alti incarichi, ed esprimendo conclusivamente l'opinione che si renda necessaria più democrazia all'interno del corpo ed anche un maggiore controllo dall'esterno: ritiene che su questi temi sia possibile un incontro fra le principali forze politiche. Rileva infine la necessità di un coordinamento con le competenze delle amministrazioni regionali in materia di assistenza post-carceraria e nel settore dei minori, in conseguenza dei recenti trasferimenti di competenza alle regioni stesse.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani pomeriggio, alle ore 16.

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 » (936), approvato dalla Camera dei deputati;

« Proroga dei termini previsti dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, in materia di regime dei beni familiari » (890), d'iniziativa dei senatori Lepre e Cipellini.

(Esame).

Il senatore Agrimi, relatore alla Commissione, riferisce sui disegni di legge in titolo, richiamandosi alla discussione svoltasi presso la Commissione giustizia nella seduta del 7 settembre, nella quale si era sollecitato un intervento legislativo del Governo per

consentire una proroga del termine stabilito dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 ai fini delle dichiarazioni riguardanti il regime patrimoniale familiare preferito dagli interessati. Preso atto con soddisfazione dell'iniziativa legislativa con la quale il Governo ha accolto la sollecitazione del Senato, dichiara di ritenere anche assai opportuna la decisione della Camera dei deputati di rinviare ad altra sede eventuali propositi innovativi sulla disciplina della comunione dei beni fra coniugi, nonchè di rinviare chiarimenti interpretativi sul disposto dell'articolo 228, chiarimenti che del resto egli riterrebbe superflui. Dichiara infine di consentire con la modifica interpretativa introdotta dalla Camera nel testo del decreto-legge, intesa ad ovviare una imperfezione nella formulazione usata a suo tempo dal legislatore nell'articolo 240 della legge in questione.

Riguardo al disegno di legge n. 890, dopo essersi espresso positivamente circa la tempestività dell'iniziativa assunta dai presentatori, dichiara di ritenere comunque preferibile la data di rinvio del termine stabilita nel decreto-legge, e propone quindi di raccomandare all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di conversione, con la modifica introdotta dalla Camera dei deputati, nonchè l'assorbimento del disegno di legge n. 890.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, dopo aver rivolto un apprezzamento al Governo per aver accolto la sollecitazione rivoltagli dal Parlamento, ritiene di dover trarre occasione dalla presente proroga del termine di cui all'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, per sollecitare nuovamente il Governo ai fini di un intervento presso le amministrazioni comunali inteso ad accelerare gli adempimenti degli ufficiali di stato civile, in ordine alle dichiarazioni previste dall'articolo 228 stesso.

Si dà mandato al relatore di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge n. 936 e l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 890.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del presidente*  
SCHIETROMA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Caroli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla Lotta di Liberazione nazionale, in Italia e all'estero, e hanno avuto, oltre al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, anche quella gerarchica del grado di attività partigiana** » (583), d'iniziativa del senatore Boldrini ed altri.  
(Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Giust, relatore alla Commissione sul disegno di legge, propone un rinvio del seguito della discussione al fine di approfondire i problemi emersi in ordine alla formulazione dell'articolo 2. Si tratta in particolare di valutare l'inserimento nelle sfera dei beneficiari di persone la cui qualifica di partigiani combattenti o di appartenenza a reparti che hanno partecipato alla lotta di Liberazione nazionale, non risulti già sul libretto personale; ed inoltre di considerare l'eventuale pregiudizio che le promozioni al grado superiore potrebbero arrecare ai parigrado in servizio, in termini di posizione gerarchica nell'ipotesi del richiamo alle armi del personale in ausiliaria.

La Commissione accoglie la proposta del relatore ed il seguito della discussione è quindi rinviato.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate** » (141).  
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Schietroma informa che i contatti esperiti con la 1<sup>a</sup> Commissione dai

senatori Schiano e De Zan, al fine di ottenere che fosse rivisto il parere contrario espresso sul nuovo testo proposto dalla Sottocommissione (e precedentemente sul testo presentato dal Governo), hanno avuto esito negativo. Pertanto l'apposita Sottocommissione tornerà a riunirsi ancora una volta per un ultimo esame del nuovo testo e successivamente la Commissione ne concluderà l'esame in sede referente. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modificazioni alle disposizioni transitorie della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia** » (794), d'iniziativa del senatore Buzio e di altri senatori.  
(Rinvio dell'esame).

« **Disposizioni per l'applicazione ai generali di brigata dell'articolo 7 della legge 10 dicembre 1973** » (804), d'iniziativa del senatore De Zan.  
(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Caroli comunica che il Governo ha in avanzata fase di predisposizione un disegno di legge inteso a risolvere i problemi posti dall'applicazione della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia. Per tale motivo chiede un rinvio dell'esame dei due provvedimenti. Il rinvio è concesso e il presidente Schietroma avverte che i disegni di legge saranno iscritti nuovamente all'ordine del giorno della Commissione in una seduta che si terrà prima delle vacanze di Natale.

« **Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite** » (887).  
(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del relatore alla Commissione, senatore Signori, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**SULLO SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE N. 3-00639 ISCRITTA ALL'ORDINE DEL GIORNO**

Il sottosegretario Pastorino comunica che all'interrogazione n. 3-00639, rivolta dal senatore Signori ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali per avere notizie precise in merito alla fornitura di unità navali militari al Venezuela da parte di una indu-

stria cantieristica italiana, risponderà in una prossima seduta della Commissione un rappresentante del Dicastero delle partecipazioni statali, al quale spetta la competenza sulla relativa materia.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 ottobre, alle ore 10 e alle ore 16,30, e giovedì 27 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Vice Presidente*  
COLOMBO Renato

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Castelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).

(Esame e rinvio).

Il senatore Spezia, relatore alla Commissione, esordisce ricordando che nel 1977 sono intervenute alcune novità che hanno profondamente inciso sulla funzionalità delle partecipazioni statali; può considerarsi comunque dato acquisito il principio che impresa pubblica non è sinonimo di integrale proprietà pubblica dei mezzi di produzione e il concetto delle grandi nazionalizzazioni ha trovato e trova il suo superamento, nel contesto di una struttura produttiva come la nostra che rimane prevalentemente privatistica, attraverso le partecipazioni statali. Fra i problemi ancora aper-

ti vi è senza dubbio il rapporto delle partecipazioni statali con il legislatore e l'esecutivo, nel quale si intrecciano delicati risvolti di autonomia e di efficienza di gestione. È pertanto necessario, al fine di evitare indebite interferenze del potere politico e nello stesso tempo fare in modo che il sistema possa svolgere nel modo più pieno e responsabile le sue funzioni, che sia tenuto distinto il momento pubblico, che si identifica con gli enti di gestione, dal momento privatistico, che è costituito dalle società operative.

Poiché le direttive di controllo da parte del potere politico debbono riguardare gli enti di gestione, è necessario anzitutto stabilire i termini precisi dell'intervento pubblico: stabilire cioè le procedure per la definizione di indirizzi. La soluzione di tale problema può essere trovata soltanto adottando il metodo della programmazione. Il segno più evidente di una rinnovata consapevolezza nei confronti di questa esigenza di fondo per lo sviluppo della democrazia (e non solo dell'economia) nel nostro paese, è offerto dal completamento del disegno autonomistico previsto dai decreti della 382, che incardina nelle istituzioni la prospettiva di sviluppo, togliendola da un ambito puramente teorico e burocratico. Infatti solo attraverso le istituzioni (e quindi a tutti i livelli istituzionali nei quali si articola lo Stato democratico) il fatto economico può diventare un fatto politico, cioè partecipato.

L'indispensabilità della determinazione di quel quadro di riferimento, che solo la programmazione può dare, è ancora più evidente per la definizione degli interventi delle partecipazioni statali, per le quali il metodo programmatico appare necessario non tanto per una semplice ragione di efficienza ma per sostanziare le ragioni stesse del sistema delle aziende pubbliche e per renderlo coerente con i suoi propri fini. In questo contesto trova la sua giusta collocazione anche il delicato problema dell'istituto del salvataggio, che non deve essere lasciato alla decisione di volta in volta del politico o dell'amministratore ma deve invece derivare da un quadro generale di scelte e di compatibilità, deciso con la partecipazione delle istituzioni, ed attraver-

so queste, di tutto il corpo sociale. Questo problema richiama pertanto quello degli oneri impropri e quindi quello dei fondi di dotazione.

Se è vero che « si riconosce che i fondi di dotazione svolgono funzioni analoghe al capitale di rischio », come ha osservato nelle sue conclusioni la Commissione Chiarelli, allora sarà anche necessario non gravare questi fondi di altri rischi oltre a quelli che già incidono anche sulle aziende private. È necessario in sostanza, per serietà, finanziare al di fuori dei fondi di dotazione, tutti i cosiddetti oneri impropri.

Ciò perchè il fondo di dotazione, proprio per la caratteristica già accennata, deve risultare sufficiente a realizzare i programmi predisposti ed essere quindi erogati integralmente e con l'opportuna tempestività, al fine di evitare che vengano (per l'insufficienza negli stanziamenti o per ritardi nelle erogazioni) compromessi, spesso sostanzialmente, programmi già iniziati (una ragione, anche questa, per programmare rigorosamente gli interventi).

C'è poi da sottolineare che proprio al fine di non compromettere i risultati della gestione, nel caso in cui non fosse stabilito un adeguato fondo di dotazione, gli enti sono spinti (e ciò avviene normalmente) a ricorrere al finanziamento a breve, per ultimare gli impianti (nuovi o in ristrutturazione) già iniziati, con conseguenti interessi aggiuntivi che gravano in modo improprio sul bilancio aziendale.

Dopo aver esaminato il problema degli oneri impropri, il relatore Spezia tratta del problema della scelta degli amministratori delle aziende pubbliche, prendendo atto con soddisfazione che si è verificata una valorizzazione della sede parlamentare in tale materia; resta comunque la necessità di provvedere a definire anche le norme della revisione degli statuti, al fine di una loro omogeneizzazione nell'ambito di tutto il sistema.

Il relatore ricorda quindi la vivace dialettica in atto sulla ristrutturazione degli enti, affermando che la formula degli enti di gestione capogruppo conserva tutta la sua validità sul piano organizzativo e decisionale.

Ritiene pertanto giusta, per il sistema delle partecipazioni statali, la scelta polisettoriale che agevola le economie di scala nella integrazione intersettoriale; sollecita la concorrenza interna ed internazionale, evitando il formarsi, all'interno del Paese, di monopoli che, nella fattispecie, fungerebbero di fatto nel tempo quali vere e proprie nazionalizzazioni di settore; offre maggiori e migliori possibilità di mercato all'ente di gestione; pone più chiaramente la classe manageriale, di fronte a precise responsabilità, nel confronto appunto con la concorrenza.

Il senatore Spezia, dopo aver esaminato alcuni dati significativi della relazione programmatica del Ministero illustra la tabella 18 del bilancio dello Stato, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, affermando che da essa balza con estrema evidenza la disparità tra i problemi posti, la struttura del Ministero e le disponibilità finanziarie, mettendo in risalto la incongruità dei compiti in materia di programmazione e quindi di indirizzo e l'assoluta impossibilità di farvi fronte con l'attuale struttura degli uffici.

Il relatore conclude proponendo di esprimere parere favorevole alla tabella in esame.

Il presidente Renato Colombo chiarisce l'ordine dei lavori della Commissione, ricordando che dalla Presidenza della Commissione è stato ritenuto pregiudiziale all'esame del bilancio dello Stato l'esame del disegno di legge n. 911.

Il senatore Colella, relatore designato su tale ultimo provvedimento, dichiara che si riserva di accettare l'incarico, se prima non verrà chiarita la posizione del Governo sulla parte controversa del disegno di legge.

Il senatore Bacicchi, concordando con l'impostazione della Presidenza, ritiene altresì necessario disporre, per un approfondito esame del disegno di legge n. 911, del parere delle Commissioni interessate. In ordine alla tabella in esame afferma che la relazione previsionale e programmatica non soddisfa l'impegno assunto in sede di accordo tra i partiti da parte del Ministro delle partecipazioni statali a riferire in modo esauriente e dettagliato sul sistema delle aziende pubbliche:



rimangono infatti ancora sul tappeto numerosi interrogativi.

Il sottosegretario Castelli assicura in proposito che la relazione non esaurisce l'impegno del ministro Bisaglia, come del resto dimostra la lettera di accompagnamento del documento.

Infine la Commissione decide di rinviare l'esame della tabella 18, con l'impegno di ultimarlo entro la prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA  
*indi del Vice presidente*  
BONAZZI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Mazzarrino.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### SULLE QUESTIONI RELATIVE ALLE NOMINE BANCARIE

Il presidente Segnana comunica che il Ministro del tesoro ha trasmesso i *curricula* ed i relativi allegati concernenti altre 19 persone nominate a cariche bancarie, riservandosi di inviare la documentazione riguardante le ultime tre persone interessate, così da completare i documenti relativi a tutte le 50 persone designate a decorrere dal 20 ottobre 1976.

Il Presidente ricorda che la Sottocommissione per i pareri inizierà l'esame delle nomine nella mattinata di domani.

### SULLE CARENZE DI PERSONALE DELLE DIREZIONI PROVINCIALI DEL TESORO

Il presidente Segnana, prendendo lo spunto da una lettera inviatagli dal consiglio dei delegati CGIL, CISL e UIL della Direzione

provinciale del tesoro di Ancona, denunciante la grave carenza di personale di quella sede, sottolinea che il problema, riguardante moltissime altre direzioni provinciali, ha assunto aspetti di gravità tale da imporre l'adozione di adeguate misure e di pronti interventi del Governo. Si potrebbe, tra l'altro, vedere di impiegare in questi comparti dell'Amministrazione, personale di altri settori (ad esempio della pubblica istruzione) che risulterebbero disporre di un numero di dipendenti esuberante.

Si associano alle considerazioni del Presidente i senatori Li Vigni e Assirelli, il quale fa tra l'altro presente la possibilità di utilizzare dipendenti delle Intendenze di finanza che si renderebbero disponibili, dato il minor aggravio di lavoro, non appena sarà definitivamente approvato il disegno di legge n. 357 concernente la depenalizzazione delle infrazioni in materia di tasse automobilistiche.

Il sottosegretario Mazzarrino, ricordato come sia prevalso, a livello delle stesse forze politiche, l'orientamento a circoscrivere le nuove assunzioni nello Stato e a scoraggiare le prestazioni straordinarie, assicura che riferirà la posizione della Commissione circa l'urgenza di risolvere un problema che appare effettivamente assai grave.

### INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA: APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il senatore Aletti illustra il documento conclusivo approvato dalla Sottocommissione appositamente costituita e da lui coordinata. Sottolinea la positività dei risultati raggiunti con la collaborazione degli esponenti di tutti i Gruppi, ricorda sinteticamente i momenti in cui si è articolata l'indagine conoscitiva, pone in rilievo che è stata terminata in un anno dal suo inizio, soffermandosi poi sulle proposte conclusive, che intendono suggerire interventi di più immediata realizzazione per l'auspicato miglioramento del mercato borsistico.

Il documento prospetta la necessità di modificare la normativa fiscale con l'obiettivo

ultimo di equiparare il trattamento delle diverse forme di finanziamento e di impiego; di disciplinare il trasferimento dei pacchetti di controllo e delle offerte pubbliche di acquisto; di una riforma della Consob, razionalizzandone i poteri e l'attività; di regolamentare le offerte pubbliche di vendita e di sottoscrizione; di concentrare in Borsa le negoziazioni dei titoli quotati; dell'istituzione di un mercato monetario pubblico in Borsa che consenta la negoziazione dei titoli di Stato a breve, delle accettazioni bancarie e di altri nuovi strumenti mobiliari; della centralizzazione del movimento titoli; della costituzione dell'ente autonomo Borsa con la semplificazione e snellimento dei suoi organi; della cosituzione di società di agenti di cambio e della regolamentazione dei relativi concorsi; della disciplina dell'*insider trading*.

Il senatore Li Vigni giudica molto positivo il lavoro compiuto dalla Sottocommissione, soprattutto perchè è stato svolto con spirito di apprezzabile concretezza incentrando l'attenzione sui principali e più urgenti problemi.

L'oratore, formulando poi talune osservazioni sul testo del documento, ritiene che dovrebbe essere meglio specificata la funzione delle società degli agenti di cambio ed esprime l'avviso che l'istituzione di un mercato monetario pubblico in Borsa necessiterebbe di approfondimenti prima di indicarla come soluzione da realizzare rapidamente.

Il senatore Luzzato Carpi giudica anch'egli assai positivo il lavoro svolto con l'indagine conoscitiva, le cui conclusioni, egli osserva, potranno costituire un punto di partenza per migliorare il mercato borsistico e per incoraggiare i piccoli risparmiatori all'investimento azionario.

Il senatore Assirelli pone in evidenza la concretezza del documento, da cui emerge, tra l'altro, che l'impiego del risparmio in investimenti di capitale non è un fatto puramente di speculazione — come troppo spesso è stato giudicato — ma uno strumento indispensabile per lo sviluppo produttivo.

Il presidente Segnana, dopo aver dato atto alla Sottocommissione e al senatore Aletti di aver preparato un documento apprezza-

bile sotto molteplici punti di vista, ma soprattutto perchè propositivo di provvedimenti concreti ed operativi, ribadisce che la Borsa necessita di misure vivificatrici per fare affluire il risparmio al settore produttivo. Certo è, aggiunge il Presidente, che l'attuale allontanamento del risparmiatore dall'investimento in capitale di rischio dipende principalmente dalla scarsità di reddito dell'investimento stesso e, in ultima analisi, dalle difficoltà aziendali connesse al cattivo andamento dell'economia. Il discorso è cioè più ampio ed investe il miglioramento della situazione economica ed il risanamento delle imprese.

Il Presidente, infine, si compiace che sia terminata una indagine (non conclusa nella passata legislatura) in un tempo relativamente breve ove si considerino i numerosi impegni assolti dalla Commissione dall'inizio della legislatura.

Il senatore Aletti, dopo aver sottolineato che i risultati raggiunti sono stati resi possibili dalla collaborazione di tutta la Commissione, precisa, in riferimento alle osservazioni del senatore Li Vigni, che le società di agenti di cambio vanno intese come indispensabili strumenti professionali per offrire alla clientela migliori servizi, con il mantenimento, peraltro, della responsabilità personale ed illimitata degli agenti stessi e con la conferma della loro figura di intermediari neutrali nelle contrattazioni. Per quanto riguarda la formazione di un mercato monetario in Borsa, sottolinea che si tratta di un mercato esistente in tutti i principali Paesi, la cui utilità non viene posta in discussione.

Il senatore Li Vigni si dichiara soddisfatto delle precisazioni relative alle società di agenti di cambio; ritiene tuttavia che l'istituzione di un mercato monetario pubblico in Borsa possa figurare nel documento più che come conclusione propositiva come esigenza di approfondimento in vista di una futura realizzazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Aletti, Luzzato Carpi e del presidente Segnana, la Commissione conviene di integrare o di rettificare il testo proposto per tener conto

delle osservazioni da ultimo formulate dal senatore Li Vigni. Con l'intesa che dette precisazioni verranno apportate dalla Sottocommissione coordinata dal senatore Aletti, la Commissione approva il documento conclusivo.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Avanzamento e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei capitani del Corpo della guardia di finanza** » (880), d'iniziativa del deputato La Loggia, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, dopo aver brevemente ricordato la legislazione in materia di avanzamento dei capitani, rileva che il disegno di legge si propone di adeguare la situazione dei capitani della Guardia di finanza, per quanto concerne la promozione al grado superiore, a quella dei pari grado dell'Arma dei carabinieri e dell'Esercito, per i quali già sono in vigore norme analoghe a quelle del disegno di legge. Il provvedimento, che ha pertanto carattere perequativo, prevede che i capitani della Guardia di finanza, inseriti nei primi 15 posti nella graduatoria di merito dei dichiarati idonei e non prescelti nell'avanzamento ordinario per ciascuno degli anni 1976, 1977, 1978 siano promossi, mediante la formazione di appositi quadri suppletivi, al grado di maggiore a decorrere rispettivamente dal 1° gennaio 1977, 1° gennaio 1978 e 1° gennaio 1979. Il provvedimento non consente la promozione di tutti i capitani attualmente dichiarati idonei per non abbandonare il criterio di selezione prescelto per la promozione al grado superiore e per non creare una sperequazione all'inverso, a favore cioè dei capitani della Guardia di finanza rispetto a quelli delle altre Armi.

Il senatore Luzzato Carpi riterrebbe opportuno un rinvio per consentire l'esame del disegno di legge insieme agli altri provvedimenti (nn. 814, 815 e 864) riguardanti la Guardia di finanza assegnati alla Commissione. Soprattutto, però, l'oratore reputa che tutta la questione del Corpo andrebbe discussa nel

contesto più vasto del disegno di legge di riorganizzazione a suo tempo preannunciato dal Ministro delle finanze.

Il senatore Sestito, pur rilevando l'opportunità di una perequazione a favore dei capitani della Guardia di finanza, si associa alle osservazioni del senatore Luzzato Carpi e, quindi, alla richiesta di un rinvio del seguito dell'esame.

Il sottosegretario Azzaro fa presente che, oltre a quelli citati, pendono in Parlamento altri disegni di legge riguardanti la Guardia di finanza, come il n. 321, licenziato in sede referente dalla 1<sup>a</sup> Commissione. Ma, a parte ciò, non crede che vi sia una stretta connessione tra il provvedimento di cui si discute e gli altri prima ricordati; tutte queste proposte, comunque, tendono a considerare situazioni particolari che non incidono — sottolinea l'onorevole Azzaro — sul progetto di riordinamento del Corpo che il Governo intende presentare. Anzi, l'approvazione del disegno di legge n. 880 agevolerebbe in un certo senso il suddetto riordinamento.

Il presidente Segnana, dopo aver ricordato che le Commissioni incaricate hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge, avverte che il Comandante generale della Guardia di finanza lo ha informato della particolare urgenza del provvedimento al fine di disporre gli avanzamenti nel corrente mese di ottobre.

Il senatore Ricci, rilevato che il disegno di legge ha un intento perequativo (mentre altrettanto non può dirsi con sicurezza delle altre proposte che si vorrebbe esaminare congiuntamente), sottolinea come i capitani della Guardia di finanza abbiano un compito di fondamentale rilievo negli accertamenti tributari e nella lotta all'evasione sicchè sarebbe inopportuno, anche per questo motivo, mantenere a loro danno una situazione di difformità con i pari grado delle altre Armi. Raccomanda perciò la sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Luzzato Carpi, pur non convinto della limitazione a solo 15 unità dell'avanzamento previsto nel disegno di legge e pur ribadendo l'esigenza di una riforma di carattere generale del Corpo, non insiste sulla

richiesta di rinvio. Analogamente non insiste, a nome del Gruppo comunista, il senatore Li Vigni, il quale dichiara, però, che la sua parte politica si opporrà fermamente ad altri provvedimenti parziali, considerata la necessità di affrontare senza indugio il problema della riforma generale della Guardia di finanza.

Il presidente Segnana, rilevato che misure parziali sono talvolta necessarie date le discrasie e le diversità di regolamentazione che si registrano nelle varie Armi, comunica che è stato rinnovato alla Commissione l'invito ad una visita al Comando generale, che potrebbe rivelarsi assai utile per constatare l'organizzazione operativa del Corpo. Ritiene che tale visita, se autorizzata dal Presidente del Senato, potrebbe effettuarsi nella seconda settimana di novembre.

La Commissione approva quindi i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che l'esame delle Tabelle 2 e 3 del bilancio dello Stato, dovrà essere rinviato alla prossima settimana per consentire ai relatori e ai commissari di studiare adeguatamente gli atti (la tabella 2, ad esempio, è stata stampata solo venerdì scorso).

Informa poi che la Sottocommissione costituita per i problemi della Zecca e della monetazione metallica sta proseguendo i suoi lavori, sicchè anche il disegno di legge numero 725 non potrà essere esaminato in Commissione nel corso di questa settimana.

Comunica inoltre che il Presidente del Senato, a seguito dell'assegnazione in sede referente all'8ª Commissione del disegno di legge n. 896 (« Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei comuni sinistrati dalla guerra »), ha ritenuto di deferire nello stesso modo, per evidenti ragioni di connessione, anche i disegni di legge numeri 45, 50 e 198, prima assegnati in via primaria alla 6ª Commissione ed ora ad essa deferiti in sede consultiva.

Il senatore Li Vigni obietta che, considerato il rilievo centrale del Ministero del tesoro

in materia di danni di guerra, i disegni di legge dovrebbero essere mantenuti alla competenza di merito della 6ª Commissione, dichiarando che non avrebbe avuto perplessità se fosse stata disposta un'assegnazione congiunta alle Commissioni 6ª e 8ª.

Il presidente Segnana assicura che si farà portavoce delle obiezioni del senatore Li Vigni presso il Presidente del Senato.

Avverte infine che nella seduta di domani verrà esaminato il disegno di legge n. 859, riguardante il trattamento tributario dei contribuenti dei comuni disastri del Friuli.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

### ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
SPADOLINI*

*Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Spitiella.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

#### ESAME DELLA QUESTIONE DI COMPETENZA IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 887, RECANTE REALIZZAZIONE DI UNA RETE NAZIONALE PER IL RILEVAMENTO DEI DATI METEOROLOGICI VIA SATELLITE

Il Presidente ricorda che è stata rilevata l'opportunità che la Commissione rivendichi la propria competenza in ordine al disegno di legge n. 887 in quanto per il suo argomento (strettamente attinente alla ricerca scientifica) esso ricade nell'ambito proprio della Commissione.

Segue un intervento del senatore Villi, che illustra i motivi per i quali ritiene opportuno che sia la 7ª Commissione a pronunciarsi, possibilmente in sede primaria, sul provvedimento.

Infine la Commissione delibera di sollevare questione di competenza in ordine al disegno di legge n. 887.

## IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali (Tabella 21). (Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Brezzi.

Sottolineata la funzione specifica del Ministero nel quadro complessivo delle attività dello Stato, ed espresso l'auspicio di un potenziamento e di un coordinamento dei compiti di esso, si sofferma ad illustrare i dati contabili del bilancio anche in raffronto a quelli dell'anno precedente: rileva in proposito l'importanza delle spese raggruppate sotto la voce « acquisto di beni e servizi » e sotto l'altra « trasferimenti », che rappresentano la vera spesa produttiva del Ministero essendo rivolta al funzionamento delle sovrintendenze e alla conservazione, manutenzione e restauro dei beni culturali nonché alla erogazione di contributi ad Accademie ed enti culturali. Si sofferma particolarmente su quest'ultimo argomento, anche in riferimento al disegno di legge n. 736 recante contributo all'Accademia nazionale dei Lincei e ad altre accademie ed enti culturali, ed auspica che tale provvedimento possa essere approvato in tempi brevissimi, con le modifiche indicate nel dibattito che finora già si è svolto in Commissione.

Il relatore alla Commissione, proseguendo nell'analisi dei capitoli di bilancio, accenna all'opportunità di includere la voce relativa alle spese per missione nei singoli capitoli relativi ai lavori per il cui svolgimento le missioni di compiono; prospetta l'esigenza di un aumento dello stanziamento contenuto nel capitolo 3042 al fine di permettere la pubblicazione della « Guida generale degli archivi di Stato d'Italia », rilevando altresì come — in generale — il settore degli archivi e quello delle biblioteche appaiano svantaggiati nella ripartizione dei fondi.

Il senatore Brezzi, rilevata successivamente la complessa articolazione del settore dei beni culturali accenna ai compiti delle varie

categorie di personale dipendente; sottolinea la positiva azione che può svolgere — e in effetti ha cominciato a svolgere — il Consiglio nazionale per i beni culturali e afferma l'opportunità di meglio calibrare i rapporti esistenti tra i quattro settori nei quali si articola il Ministero, che ancora risentono della diversa loro origine. Mette quindi in evidenza come il prossimo anno sarà importante sia dal punto di vista dell'aumento del personale (e attraverso i concorsi previsti dalle norme istitutive del Dicastero, e attraverso l'utilizzazione dei contratti annuali per giovani lavoratori) che per la attuazione del decentramento di alcune funzioni alle Regioni, a seguito della legge n. 382 e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Avviandosi a conclusione, il relatore sottolinea l'esigenza di un sempre crescente impegno per la protezione e la valorizzazione del patrimonio artistico italiano e conseguentemente per la preparazione e la qualificazione del personale a ciò deputato, anche attraverso opportuni accordi con il Ministero della pubblica istruzione al fine di favorire la formazione professionale di tali operatori culturali con la previsione di apposite scuole o dipartimenti universitari. Sulla base delle considerazioni sopraesposte il senatore Brezzi termina la propria relazione invitando la Commissione ad approvare lo stato di previsione della spesa per il Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Dopo che il Presidente ha ringraziato il relatore per l'ampia ed esauriente esposizione, si apre la discussione generale: intervengono i senatori Guttuso, Salvucci, Borghi, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Villi, Trifogli nonché il presidente Spadolini.

Il senatore Guttuso, dopo aver sottolineato l'esigenza che il bilancio in esame assuma dimensioni adeguate al compito demandato al Ministero, superando i troppo esigui limiti attuali, si sofferma in particolare sull'esigenza di una normativa che favorisca i lasciti di opere d'arte allo Stato, rimuovendo le attuali remore di ordine fiscale.

Il senatore Salvucci afferma che nel bilancio in esame — anche per l'esiguità degli stanziamenti — non è facile ravvisare la co-

raggiosa politica che sarebbe necessario svolgere nel campo dei beni culturali. Rileva in particolare come non vi sia stato ancora un adeguato aumento del personale, sollecitando l'espletamento delle procedure per la copertura dei posti; si sofferma poi nell'analisi dei dati contabili, chiedendo precisazioni circa la finalizzazione dell'incremento di spesa disposto per l'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle esigenze di gestione e rilevando — in tema di aumento degli stanziamenti per erogazione di contributi, che lo trova favorevole — la necessità di stabilire con legge i parametri a cui il Ministero dovrà attenersi in dette erogazioni a favore di enti culturali. L'oratore accenna quindi al bisogno di render più adeguata la fruizione del bene culturale (con l'apertura anche in giorni festivi di musei e gallerie, anche al fine di sensibilizzare maggiormente la popolazione a tali valori) e passa poi a trattare dell'esigenza di studiare — in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione — i modi idonei alla formazione del personale tecnico-scientifico, prospettando l'opportunità di giovare in tal senso di istituzioni universitarie site in città che per la vocazione stessa dell'ambiente paiano particolarmente qualificate (utilizzando, invece di sopprimere istituzioni quale il Magistero di Urbino che già hanno simili caratteristiche). Ultimo tema trattato dal senatore Salvucci è il passaggio di alcune competenze alle Regioni, in seguito alla legge n. 382 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 616: mette in guardia dalla frantumazione degli interventi sul territorio, ma anche e soprattutto dalle pericolose conseguenze di una dissociazione tra tutela della natura e tutela dei beni culturali.

Il senatore Borghi, rilevato che le limitate disponibilità di bilancio costituiscono una vera « camicia di forza » per l'azione del Ministero, si sofferma su alcuni specifici problemi. Anch'egli auspica misure volte a favorire lasciti e donazioni di opere d'arte allo Stato; sottolinea l'opportunità di adeguata formazione del personale, in specie di quello delle biblioteche, al fine di facilitare l'approccio degli utenti alla fruizione della cultura; afferma l'esigenza che l'azione re-

gionale si ispiri a criteri scientifici rigorosi; rileva il positivo contributo dell'associazionismo giovanile, specie in campo archeologico, auspicandone l'incoraggiamento; dichiara infine di condividere la proposta del relatore volta a permettere la pubblicazione della già pronta « Guida generale degli archivi di Stato d'Italia ».

La senatrice Ruhl Bonazzola chiede talune precisazioni in merito ai capitoli figuranti « per memoria » nello stato di previsione, nonchè in ordine agli stanziamenti relativi a funzioni che — per le recenti norme sul decentramento — andranno con il nuovo anno trasferite alle Regioni. Si sofferma quindi sul tema del decentramento, che dovrà essere attentamente dibattuto, anche al fine di eliminare equivoci e falsi problemi, in riferimento all'elaborazione della legge di riforma della tutela dei beni culturali (che dovrà essere emanata entro il 31 dicembre 1979): rileva in proposito che i trasferimenti parziali finora avutisi lasciano perplessi, dovendosi considerare l'unità del patrimonio artistico in maniera tale da lasciare allo Stato i compiti fondamentali di indirizzo, programmazione e coordinamento nonchè la determinazione delle metodologie di catalogazione, di tutela e di restauro, e precisando invece le competenze regionali in tema di organizzazione e di uso collettivo dei beni culturali.

Il senatore Villi svolge alcune considerazioni di carattere generale che — afferma — sono rivolte soprattutto alla struttura che dovrà avere in futuro il bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali: rileva in particolare come quest'ultimo termine dia luogo ad equivoci, dovendosi parlare, a suo avviso, di tutela dei beni naturali (dizione ben più chiara ed ampia) a cui non pare ora volta l'azione del Ministero; prospetta pertanto l'opportunità che in seno ad esso si creino apposite strutture volte a tale tutela, anche per corrispondere agli impegni presi in campo internazionale. Solo con una ristrutturazione in tal senso del Ministero si potrà avere l'eliminazione di una inconcepibile dicotomia tra bene culturale e ambiente scientificamente inteso (anche in relazione ai rapporti con le Regioni) e impedire la

progressiva degradazione del patrimonio culturale e ambientale attualmente in atto anche a causa di un irrazionale sviluppo economico.

Il senatore Trifogli, dopo aver osservato che l'aumento delle spese correnti — nella tabella in esame — assume il significato di un graduale ampliamento della politica di tutela attraverso l'aumento del necessario personale qualificato (accenna in particolare a esigenze di maggior potenziamento nel settore dei musei e gallerie, per estenderne la apertura, e per giungere attraverso un organico collegamento col mondo della scuola ad una migliore fruizione da parte dei giovani) si sofferma in particolare sul problema dei centri storici, rilevando l'opportunità di elaborare strumenti giuridici idonei — anche d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici — per una utilizzazione sociale di essi, previo il necessario restauro, destinando a tale scopo parte dei fondi predisposti per l'edilizia economica e popolare. Sottolineata quindi l'esigenza di un indirizzo unitario per la tutela dei beni culturali (mentre per l'ambiente il trasferimento di competenze alle Regioni è legato a quelle da esse già possedute in materia di urbanistica) termina auspicando che al Ministero per i beni culturali vengano devoluti — in aderenza a quanto previsto dalla legge istitutiva — anche i settori relativi allo spettacolo.

Infine il presidente Spadolini si sofferma su i principali punti toccati nel dibattito odierno. Sottolinea che gli squilibri — riscontrabili attraverso l'esame delle varie poste di bilancio — tra i diversi settori del Ministero, sono inevitabili data la formazione di esso attraverso l'aggregazione di competenze già appartenenti a amministrazioni aventi diversa origine storica e differenti caratteristiche: una proficua opera di amalgama, più che da interventi *a priori* del Ministro, deriverà dall'opera svolta dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, che costituisce il punto qualificante del nuovo dicastero in senso autenticamente autonomistico e decentrato. Per quanto attiene ai problemi del trasferimento di competenze alle Regioni, rileva come con il decreto presidenziale n. 616 non si

sia fatto altro che trarre le conseguenze della precedente devoluzione della materia urbanistica alle Regioni stesse, anche se tale ultimo trasferimento ha generato legittime riserve circa una separazione tra ambiente e bene culturale (che peraltro è già nella formulazione costituzionale): in sede di riforma della legislazione di tutela si dovrà trovare il necessario collegamento tra questi due aspetti. Il riferimento ai beni ambientali nella denominazione del nuovo dicastero — conclude il Presidente — più che affermare una vera competenza oggi difficilmente individuabile testimonia l'esigenza che il bene culturale sia considerato in rapporto con la natura e — torna a dire — questa esigenza dovrà essere fissata con coraggio nella nuova legge, per giungere anche in questo campo alla definizione di uno Stato che sia insieme unitario e decentrato.

Conclusasi la discussione generale, replica agli oratori intervenuti il relatore alla Commissione Brezzi: osservato come, attraverso le diverse angolazioni dei singoli interventi, siano emerse — sul piano generale — considerazioni di massima concordi, preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti, che tengono conto di esigenze da lui rilevate nella relazione introduttiva e quindi emerse nel successivo dibattito: concernono l'allargamento della destinazione anche a spese per indennità di missione nella denominazione dei capitoli 2035, 2038, 2045, 2104 e 2113; l'aumento di 119 milioni del capitolo 3042, che assume la denominazione di « spese per la pubblicazione e la redazione del periodico "Rassegna degli archivi di Stato", della "Guida generale agli archivi di Stato d'Italia" e di inventari, documenti ed altri lavori archivistici », con la corrispettiva diminuzione per pari importo del capitolo 2041; l'aumento per 70 milioni dello stanziamento di cui al capitolo 1074 destinato a corsi di formazione del personale, con la riduzione di eguale importo del capitolo 2113. Conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione della tabella 21, emendata nel senso suddetto.

Interviene quindi il Ministro per i beni culturali e ambientali. Il senatore Pedini, rin-

graziato il relatore per la sua esposizione dichiara di essere favorevole agli emendamenti dallo stesso preannunciati; conferma quindi che il Governo vede nello sviluppo della tutela e valorizzazione dei beni culturali uno strumento essenziale per la ripresa dell'Italia e per la promozione civile e culturale del Paese. In tale opera un ruolo qualificante è affidato al Consiglio nazionale per i beni culturali, pienamente funzionante dall'anno in corso anche nelle sue articolazioni più propriamente tecnico-scientifiche (i comitati di settore); per quanto attiene alla organizzazione del Ministero, è in corso l'aumento dell'organico previsto dalla norma istitutiva, e accanto ad esso vi è la previsione di utilizzare nel triennio prossimo 15.000 giovani — nell'ambito dei provvedimenti per l'occupazione giovanile — che potranno giovare di questa esperienza per una preparazione professionale che li agevoli nei concorsi pubblici per l'ingresso nell'Amministrazione. Dopo aver dichiarato di accogliere il voto di estendere l'attenzione del Ministero al settore artistico-musicale, nonché all'etnologia e alle tradizioni locali, sottolinea il ruolo degli Istituti centrali che andranno potenziati, purtroppo nei limiti delle ristrette dotazioni di bilancio, ed accenna all'esigenza di varare un piano poliennale di carattere straordinario dotato di adeguati finanziamenti per provvedere alle pressanti esigenze di tutela e valorizzazione. Fornisce quindi i chiarimenti richiesti nel dibattito, dichiarando di associarsi alle osservazioni fatte in tema di contributi ad accademie (sollecita l'approvazione del disegno di legge n. 736), di coordinamento con il mondo della scuola, di una maggiore apertura dei musei e gallerie (tema legato ad un aumento di produttività del lavoro svolto dal personale); in particolare si dice favorevole alla richiesta di facilitare — da un punto di vista fiscale — il lascito di opere d'arte allo Stato, ventilando l'opportunità di un incontro della Commissione con il Ministro delle finanze su tale tema, nonché alle proposte relative alla formazione del personale tecnico-scientifico. Per il problema dei centri storici — che pone alcune difficoltà di raccordo con altri dicasteri — ritiene che positive indicazioni potranno scaturire

dalle iniziative in atto per la ricostruzione del Friuli.

Avviandosi a conclusione, il ministro Pedini accenna ai problemi connessi al decentramento regionale, in relazione alla riforma della legislazione di tutela che il Governo elaborerà nell'intento di fissare il giusto collegamento tra momento centrale e momento regionale, attraverso le valorizzazione degli Istituti centrali e garantendo l'armonia indispensabile a salvaguardare il patrimonio culturale del Paese.

Dopo che il Presidente ha ringraziato per il suo intervento il Ministro per i beni culturali ed ambientali, la Commissione accoglie gli emendamenti presentati dal relatore alla Commissione e conferisce al senatore Brezzi il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione rapporto favorevole all'approvazione della tabella 21, con le modificazioni testè accolte.

*La seduta termina alle ore 14.*

#### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*

TANGA

*Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Gullotti e il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (874), d'iniziativa dei deputati Scalfaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il sottosegretario Degan, in relazione alle richieste formulate nel corso del dibattito sul disegno di legge, svoltosi nella seduta del



12 ottobre, circa l'atteggiamento della Regione Piemonte per l'utilizzazione della ferrovia Domodossola-confine svizzero, comunica che il Vice Presidente della Giunta Regionale ha confermato che l'orientamento di massa della Regione è quello di non chiedere la delega delle funzioni amministrative per la predetta ferrovia in considerazione del suo carattere internazionale.

Il senatore Sgherri, nel prendere atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Gusso dichiara il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Infine la Commissione approva i due articoli e il disegno di legge nel complesso.

#### IN SEDE CONSULTIVA

##### « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Avellone. In linea prioritaria l'oratore procede all'individuazione delle funzioni che i decreti delegati nn. 616 e 617, attuativi della legge delega n. 382, hanno riservato alla competenza del Ministero dei lavori pubblici: i più importanti settori rimasti alla competenza del Ministero possono infatti individuarsi nell'assetto del territorio, nella difesa del suolo, nelle opere marittime, nonché nella esecuzione di opere pubbliche di interesse nazionale. A ciò bisogna aggiungere la programmazione nazionale in materia di edilizia residenziale pubblica da realizzare attraverso il CER, alla cui ristrutturazione, ad avviso del relatore, bisogna procedere in modo sollecito al fine di porre questo organismo in condizione di esercitare quel ruolo di coordinamento e di impulso che è richiesto dalle stesse Regioni.

Passando ad esaminare in particolare alcuni di questi settori, l'oratore, dopo aver ricordato che la piena attuazione delle autonomie regionali impone uno snellimento degli apparati amministrativi centrali e di una

trasformazione qualitativa del loro modo di operare, per quanto riguarda innanzi tutto la problematica dell'assetto del territorio, fa presente che l'articolo 81 del decreto n. 616 attribuisce allo Stato essenzialmente il compito di identificare le linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale, nell'esercizio di precise funzioni di indirizzo e di coordinamento. Pertanto in questa fase di transizione occorre accelerare e finalizzare in termini organizzativi tutte le strutture del Ministero dei lavori pubblici per adeguarle ai nuovi compiti.

Per quanto attiene alla difesa del suolo sottolinea che il dibattito da anni aperto sul piano culturale e politico deve ormai tradursi in concrete scelte legislative che pongano l'amministrazione statale in grado di operare in una visione unitaria, idonea ad attivare validi meccanismi decisionali ed efficaci strumenti operativi sostenuti da un adeguato impegno finanziario. In questo senso, ad avviso del relatore, è da accogliere con soddisfazione la predisposizione da parte del Ministero del disegno di legge in materia; successivamente evidenzia, tra l'altro, che l'assenza di programmazione nel settore finora ha dato luogo ad interventi isolati, spesso posti in essere sotto l'urgenza di fatti calamitosi, interventi che in definitiva hanno soltanto ripristinato il grado di sicurezza idraulica in atto antecedentemente alla piena. Ricorda quindi che gli articoli 89 e 91, n. 5) del richiamato decreto del Presidente della Repubblica numero 616 disciplinano la procedura per l'individuazione e la delimitazione dei bacini idrografici interregionali: operazione questa di grande importanza perchè con tale normativa si ribadisce il criterio dell'unità del bacino idrografico, al quale tanto valore è attribuito dalle risultanze della Commissione De Marchi. Analogo impegno per l'amministrazione statale nel suo complesso presenta poi la delicata questione della difesa delle coste che l'articolo 88 del decreto n. 616 configura come materia di competenza ritenuta.

Pertanto, prosegue l'oratore, occorre evidenziare l'esigenza di affrontare, entro tempi brevi, sia sul piano normativo che su quello organizzativo, un efficace, realistico modello di azione che si articoli sulle seguenti

direttive principali: a) risanamento fisico del litorale marittimo attraverso la eliminazione o la riduzione ed il contenimento dei fenomeni di inquinamento e di erosione; b) razionalizzazione dell'uso dei beni demaniali marittimi attraverso uno strumento di pianificazione dei vari tipi di insediamenti da realizzare ed una revisione di quelli esistenti.

Nel settore delle opere marittime e degli interventi sul sistema portuale, il relatore ricorda, tra l'altro, che l'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale italiano, avviata dalla Commissione, ha evidenziato le incertezze programmatiche nel settore e la scarsità degli investimenti effettuati. Il relatore quindi, dopo aver analiticamente ricapitolato la legislazione di spesa in materia di ristrutturazione del sistema portuale, evidenzia che ci si trova di fronte a stanziamenti esigui, soprattutto se paragonati a quelli effettuati nello stesso settore in altri paesi europei. È ormai urgente, prosegue l'oratore, concludere l'iter della riforma dell'ordinamento portuale e che il piano pluriennale, previsto dall'articolo 1 della legge n. 366, venga in discussione in Parlamento così da provocare il necessario rilancio organizzativo e strutturale dei nostri porti.

Sul tema dell'edilizia abitativa osservato, in linea generale, che sarebbe illusorio ritenere di poter risolvere il problema del rilancio della costruzione di case per abitazione facendone gravare gli oneri esclusivamente sull'operatore pubblico, sottolinea che in ogni caso non si può esprimere un giudizio positivo in ordine all'attuale livello di intervento percentuale pubblico che pure nel biennio 1975-76 ha fatto segnare un certo sensibile incremento. Si tratta comunque di livelli largamente al di sotto degli *standards* propri dei nostri *partners* europei, a prescindere dalla considerazione che il segnalato aumento percentuale va letto anche in rapporto al calo drammatico complessivo degli investimenti e delle conseguenti realizzazioni di fabbisogno abitativo. Ancora meno lieto è il quadro complessivo se lo si valuta in rapporto alle regioni meridionali che si trovano nella paradossale condizione di essere in testa alla graduatoria tanto delle case disgiate che di quelle di lusso. Occorre per-

tanto configurare una strategia che trovi i suoi punti fondamentali di innesco nella regolazione del canone civile, nell'avvio di nuovi metodi di incentivazione degli investimenti privati, nella più stretta connessione tra l'azione statale, regionale e locale in materia.

In questo senso occorre, sottolinea l'oratore, esaminare ed approvare sollecitamente il piano decennale per l'edilizia, procedendo eventualmente allo scorporo di una ulteriore *tranche* finanziaria a vantaggio delle cooperative edilizie. Comunque il problema di fondo, conclude su questo punto, resta pur sempre quello degli assetti urbanistici, per contrastare la lievitazione dei prezzi e mettere a disposizione aree congruamente attrezzate; connesso a questo è il problema dei finanziamenti che occorre attivare con nuovi canali di partecipazione dei risparmiatori (risparmio casa e nuovi modelli di utilizzazione dell'indennità di fine rapporto).

Dopo essersi soffermato sul problema relativo all'attuazione delle disposizioni per la salvaguardia della città di Venezia, l'oratore passa ad esaminare le più significative voci dello stato di previsione della spesa dei lavori pubblici, illustrando innanzi tutto la composizione dell'aumento delle spese di parte corrente.

Per quanto riguarda in particolare poi gli stanziamenti in conto capitale, (che fanno segnare un aumento rispetto al 1977 di 66,4 miliardi) fa presente che nel calcolo delle variazioni viene portata in diminuzione la complessiva somma di 226,3 miliardi che riguarda la non iscrizione di annualità dell'anno 1978, relative a taluni limiti di impegno, ai sensi dell'articolo 208 del disegno di legge recante il bilancio di previsione.

Passando quindi ad esaminare la situazione dei residui passivi (in complesso l'ammontare dei residui propri ed impropri risulta pari a 3.800,8 miliardi), sottolinea che da un esame comparativo con la situazione al 31 dicembre 1975 risulta una maggiore incidenza del fenomeno (+ 405 miliardi) che denota le difficoltà che l'amministrazione incontra nell'assicurare un più sollecito ritmo di spesa. Osservato comunque che il fenomeno dei residui passivi si ricollega alla na-

tura di competenza del bilancio dello Stato e che il nodo consiste non solo e non tanto in tale natura che crea di per sé i residui quanto invece nel fatto che bisognerebbe operare in modo tale che i residui aumentino in misura percentualmente inferiore al tasso di crescita degli impegni, l'oratore si sofferma sul problema dei tempi di spesa delle somme iscritte in bilancio, problema strettamente collegato a quello dei residui passivi. Sottolinea, tra l'altro, che spesso per somme di notevole entità le questioni in esame sono collegate alla necessità di far ricorso ad operazioni sul mercato finanziario che, come è noto, comportano tempi tecnici notevolmente lunghi. Ricordato quindi che la questione dei residui passivi, in particolare quelli di stanziamento, è stata recentemente affrontata con la legge n. 407 del 1977 e che il fenomeno trova una eco molto precisa nella cosiddetta legge finanziaria (atto Senato n. 911), in particolare negli articoli 1 e 2, l'oratore passa ad esaminare lo stato di previsione della spesa dell'ANAS, richiamando in particolare le fonti ed i meccanismi dai quali vengono attinti i mezzi di finanziamento. Tra l'altro, ricorda che al contrario di altre aziende autonome, sia nazionali che estere, il bilancio dell'ANAS non prevede ammortamenti infrastrutturali; per tale ragione parte delle somme stanziare in conto capitale in realtà si riferiscono ad interventi per ammortamenti o rinnovamenti delle infrastrutture esistenti. Pertanto, nel contesto dell'assetto di una più efficace politica del territorio diventa inderogabile la riorganizzazione dell'ANAS per dar vita ad un organismo che porti a termine puntualmente le opere stradali già realizzate e non ultimate e comunque proceda con carattere di priorità ad un recupero pieno della manutenzione non effettuata ed a un certo tipo di « manutenzione migliorante » per la parte della rete stradale maggiormente soggetta ad usura.

Dopo aver fatto un breve cenno ai problemi del sistema autostradale (in particolare sottolineando che il disegno di legge numero 1741, presentato alla Camera dal Governo, necessita di un attento approfondimento parlamentare), l'oratore, nell'esprimere un giudizio complessivamente positi-

vo sullo stato di previsione in esame, sottolinea che per superare le insufficienze ed i vincoli di ordine sia finanziario che gestionale prima lamentati occorre garantire celerità di intervento e certezza di realizzazioni in atto compromesse dalla tradizionale rigidità degli strumenti a disposizione dell'operatore pubblico — che sarà chiamato ad agire con quella maggiore libertà dagli adempimenti minuti che dovrebbe derivargli dal nuovo assetto istituzionale collegato alla attuazione della legge-delega n. 382.

Sulla relazione del senatore Avellone si apre la discussione generale.

Il senatore Ottaviani, premesso di concordare in larga misura con la impostazione costruttiva e con le notazioni critiche della relazione, svolgendo alcune considerazioni relative alla capacità di spesa complessiva assegnata al dicastero dei lavori pubblici, sottolinea che, in linea di fatto, tenendo conto del degrado monetario intervenuto nel corso del 1977, tale capacità di spesa appare sensibilmente ridotta. È questo un elemento di profonda preoccupazione per il Gruppo comunista dal momento che tale minore capacità viene ad incidere in tutti i settori e in particolare in quello degli interventi in dipendenza di calamità naturali, settore questo che necessiterebbe invece di un ben maggiore impegno. Dopo aver lamentato l'assoluta insufficienza degli stanziamenti destinati al ripristino del patrimonio artistico nazionale, l'oratore si sofferma sul fenomeno dell'incremento della formazione di residui passivi impropri, fenomeno che, a suo avviso, è in larga misura addebitabile alla ben nota inefficienza operativa dell'apparato burocratico e alle complicazioni procedurali. Più in generale, l'oratore afferma che, in collegamento con le novità di ordine sostanziale — in particolare per quanto attiene alla presentazione di una legge finanziaria *a latere* della legge di bilancio — sarebbe stato oltremodo opportuno offrire al Parlamento, in sede di stati di previsione della spesa, una prospettazione ben più motivata e dettagliata degli stanziamenti per i quali si propone una provvisoria riduzione, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1 del disegno di legge n. 911 e dell'articolo 208 del disegno

di legge recante il bilancio di previsione; in sostanza, ad avviso dell'oratore, sarebbe stato opportuno evitare di risolvere tali elementi di novità in un puro accorgimento contabile, offrendo invece al Parlamento elementi sostanziali di valutazione, idonei a sottolineare il valore politico generale delle innovazioni.

Osservato quindi che il bilancio 1978 dovrebbe porsi come un momento di transizione nel contesto di un processo di ristrutturazione e qualificazione della spesa pubblica che appare, almeno sul piano normativo, positivamente avviato con le modificazioni precedentemente indicate in materia di formazione del bilancio, l'oratore dichiara di concordare con le scelte di ordine programmatico generale contenute nella relazione previsionale per quanto riguarda la tematica del rilancio dell'edilizia abitativa; qualche perplessità invece suscita il problema della difesa e della valorizzazione dell'ambiente, soprattutto in considerazione del fatto che la relazione programmatica non sembra tenere in alcun modo conto del disegno di legge preannunciato in materia dal Governo: si ha cioè la sensazione, prosegue l'oratore, che si rischia di varare una nuova iniziativa destinata, come nel passato, a non sortire effetti positivi. Ricorda comunque che in materia non si parte da una situazione priva di punti di riferimento in quanto, a livello regionale (vedi in particolare gli studi relativi al bacino idrografico dell'Arno), esistono già progetti settoriali definiti sui quali è possibile innestare un'azione immediata. Osservato quindi, in linea più generale, che occorre rilanciare la funzione di coordinamento e di indirizzo del Ministero dei lavori pubblici a fronte di una moltiplicazione dei centri decisionali operanti nel territorio, concludendo, si sofferma in particolare sulla situazione dell'ANAS, evidenziando l'esigenza di una sollecita riclassificazione del patrimonio stradale al fine di creare rapidamente i previsti demani regionali laddove essi oggettivamente si giustificano.

Il senatore Tonutti, soffermandosi anche egli sulle novità che caratterizzano l'impostazione del bilancio di previsione per il 1978

(in particolare la legge n. 407 del 1977 e il disegno di legge n. 911 recante importanti innovazioni in materia di prospettazione contabile delle leggi pluriennali di spesa) si chiede in particolare quali effetti sulla tabella in esame abbia avuto il disposto dell'articolo 8 della citata legge n. 407 che, com'è noto, fissa al 31 dicembre 1977 il termine massimo per il mantenimento in bilancio di stanziamenti, in deroga alla legge di contabilità.

A giudizio dell'oratore pertanto occorrerebbe una più approfondita riflessione complessiva della Commissione su questa problematica, al fine di verificare in quale misura la introduzione di elementi normativi sostanziali nella legge di bilancio sia compatibile con precedenti indirizzi e statuizioni contenuti in specifiche leggi di spesa.

Il senatore Federici, dopo essersi in particolare soffermato sui problemi connessi agli stanziamenti relativi alle opere marittime, con particolare riguardo alle somme iscritte in bilancio nel capitolo n. 7529 per i provvedimenti urgenti di primo intervento, sottolinea anch'egli, sulla linea delle considerazioni svolte dal senatore Tonutti, l'esigenza di una più approfondita riflessione per quantificare con precisione i tagli apportati in questo settore agli stanziamenti già deliberati dal Parlamento e alla loro influenza sullo sviluppo di una politica di rilancio del sistema portuale, in particolare per quanto riguarda gli impianti fissi. L'oratore successivamente, nel contesto più generale delle recenti calamità naturali che hanno interessato le zone rivierasche del Po, si sofferma in particolare sulla situazione del Polesine facendo presente che appare incauto fidarsi su di una resistenza ad oltranza della capacità di contenimento degli argini, capacità che invece appare fortemente messa in discussione dai fenomeni di innalzamento del letto del fiume che caratterizzano i processi geologici in corso. Fatti quindi alcuni accenni alla situazione di alcuni ponti della zona del Polesine, per i quali auspica pronti interventi in raccordo con le Regioni interessate, l'oratore si sofferma infine sulla questione del Magistrato alle acque di Venezia per la quale auspica solleciti interventi idonei

a risolvere la crisi direzionale in atto che paralizza gravemente l'attività di questo importante organismo, con ripercussioni negative sull'economia della regione.

Il senatore Segreto rileva anzitutto che il presente bilancio non reca nessuna sostanziale innovazione rispetto a quello dell'anno scorso giacchè l'obiettivo perseguito dal Governo per il contenimento della spesa pubblica ha impedito che potessero essere avviate a soluzione le più gravi carenze dell'amministrazione dei lavori pubblici soprattutto per quanto riguarda le strutture periferiche che non sono in grado di adempiere neppure alle più elementari incombenze.

Richiama quindi l'attenzione sulla carenza dei completamenti delle opere pubbliche ed in particolare della rete stradale la quale va deteriorandosi senza che, d'altra parte, le regioni e le province abbiano i mezzi per provvedere. Sottolineato poi l'accentuarsi del fenomeno dei residui passivi e ricordata l'assoluta mancanza di iniziative nel settore delle opere marittime, il senatore Segreto conclude rilevando che l'utilizzazione dei fondi statali andrebbe ispirata a criteri di maggiore razionalità soprattutto per quanto riguarda la ripartizione tra le diverse amministrazioni evitando spese superflue come, ad esempio, quelle previste per la organizzazione di alcuni corsi professionali di avviamento al lavoro che, oltre ad essere a suo avviso superflui, presentano anche risvolti di tipo clientelare.

Il senatore Cebrelli, dopo aver concordato con il senatore Ottaviani circa l'estrema urgenza di interventi nel settore della difesa del suolo da considerare nelle sue molteplici implicazioni ed in particolare per le connessioni relative all'agricoltura nonchè in stretto collegamento con le regioni, si sofferma sulla questione dei limiti di velocità nella circolazione automobilistica affermando che occorre fare chiarezza per evitare di disorientare l'opinione pubblica affrontando, insieme al problema dei limiti massimi, anche quello dei limiti minimi di velocità per consentire maggiore scorrevolezza al traffico. Esiste poi il problema di un adeguamento della segnaletica, soprattutto auto-

stradale, in particolare in quelle zone del Paese che presentano condizioni meteorologiche più difficili come la presenza di fitti banchi di nebbia.

Infine il senatore Cebrelli sollecita la conclusione della ormai lunga fase di elaborazione del nuovo codice della strada osservando che nella sua stesura occorrerà tener conto realisticamente dell'evoluzione del traffico registratasi in questi ultimi anni.

Il senatore Venanzetti formula anzitutto rilievi di carattere metodologico circa l'esame del bilancio statale osservando che sarebbe più opportuno premettere all'esame delle singole tabelle la discussione sulle linee generali e programmatiche enunciate dal Governo, anche al fine di valutare le singole richieste per un incremento delle spese nei settori di competenza delle varie Commissioni nel quadro delle più generali compatibilità di bilancio.

Nel dichiararsi quindi fortemente perplesso sull'effettiva attendibilità del bilancio statale nel suo complesso che lo induce ad esprimere un giudizio di non approvazione, il quale si riverbera poi sulle singole tabelle in esame, come quella dei lavori pubblici, il senatore Venanzetti pone l'accento sull'esigenza di riproporre il problema della programmazione la quale anche se suscita scetticismo a causa dei fallimenti del passato, costituisce l'unica strada per definire in modo corretto le priorità di intervento di fronte ai gravi problemi del Paese.

Infine il senatore Venanzetti, dopo aver richiamato l'attenzione sulla grave situazione di congestione dei traffici nella zona orientale dell'area metropolitana di Roma, dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La 8<sup>a</sup> Commissione del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, considerata l'urgenza di dare soluzione al problema dei collegamenti stradali nell'area metropolitana di Roma e in particolare di quelli di Roma con Tivoli e la Valle dell'Aniene, tenuto conto che i progetti previsti dall'ANAS risultano estremamente costosi e quindi di lontana realizzazione,

invita il Governo ad esaminare con particolare attenzione la proposta presentata all'ANAS dal comune di Tivoli tendente ad utilizzare, per i collegamenti con la capitale, il tratto Roma-Mandela dell'autostrada Roma-L'Aquila, senza pagamento di pedaggio, in alternativa alla variante della strada statale Tiburtina ».

(0/912/8/1 - tab. 9)

VENANZETTI

Interviene successivamente il senatore Gusso il quale, dopo aver dichiarato di condividere pienamente la relazione del senatore Avellone, si sofferma sui problemi posti dall'attuazione della legge n. 10 recante la disciplina del regime dei suoli, rilevando che si stanno registrando macroscopiche differenziazioni nelle tabelle parametriche predisposte dalle singole Regioni per quanto riguarda gli adempimenti ad esse affidati.

Ritiene perciò opportuno che il Ministero dei lavori pubblici accentui al riguardo i suoi poteri di indirizzo e di coordinamento al fine di pervenire ad una armonizzazione dei parametri stabiliti in sede regionale ed informare il Parlamento su questa prima fase sperimentale di attuazione della legge anche per valutare l'opportunità di un intervento legislativo.

Riferendosi poi al settore dell'edilizia residenziale e dopo aver quantificato in circa 400.000 alloggi il fabbisogno annuo effettivo capace di soddisfare la sempre crescente domanda di abitazioni, il senatore Gusso afferma che non basta incentivare i settori dell'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata nè sperare sui positivi effetti che potranno scaturire dall'introduzione dell'equo canone ma occorre predisporre adeguati meccanismi agevolativi, soprattutto nel settore creditizio, per convogliare i risparmi familiari verso il comparto edilizio ed assicurare la più larga diffusione della proprietà.

Dopo aver accennato ai problemi della difesa del suolo manifestando qualche perplessità sulle concrete possibilità di finanziamento del preannunciato disegno di legge governativo, il senatore Gusso ricorda la situazione dell'appalto-concorso per la sistemazione delle bocche lagunari, nell'ambito della legge

speciale per Venezia, invitando il Ministro a sollecitare la conclusione dei lavori della Commissione costituita per tale problema. Chiede altresì chiarimenti circa la situazione delle progettazioni e degli stanziamenti di 300 miliardi, previsti dalla legge speciale, i quali, secondo le notizie in suo possesso, oltre ad essersi notevolmente decurtati in termini di potere d'acquisto, risultano spesi in misura ben limitata.

Il senatore Finessi illustra il seguente ordine del giorno relativo ai problemi della difesa del suolo, osservando che esso intende rafforzare l'impegno già manifestato dal ministro Gullotti soprattutto per quanto riguarda la copertura finanziaria del preannunciato disegno di legge del Governo:

« La 8<sup>a</sup> Commissione del Senato,

con riferimento al bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978, constatata la persistente e preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti previsti per il Ministero dei lavori pubblici, particolarmente per quanto riguarda il riassetto idrogeologico e la difesa del suolo;

considerato che la realizzazione, sia pur graduale, dell'impegno assunto dal Governo in sede di discussione della mozione del Gruppo socialista — presentata il 25 novembre 1976 e del conseguente ordine del giorno votato dall'Assemblea il 20 aprile 1977 — dà carattere di assoluta priorità a provvedimenti legislativi per la regolazione delle acque e la difesa del suolo e che tutti i precedenti ed ancora i più recenti drammatici disastri giustificano ed impongono uno specifico sforzo finanziario indilazionabile;

richiama il Governo al rispetto dell'impegno assunto per la ripresentazione in Parlamento del disegno di legge n. 1187 della scorsa legislatura e per la costituzione di un organo centrale di coordinamento per la difesa del suolo e la regimazione delle acque;

lo impegna ad assicurare al Ministero dei lavori pubblici le maggiori disponibilità correnti indispensabili alla realizzazione del predetto provvedimento ».

(0/912/8/2 - tab. 9)

FINESSI, SEGRETO

Il presidente Tanga avverte che l'esame della tabella dei lavori pubblici proseguirà nella seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

TANGA

*Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Gullotti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Padula.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue nell'esame della tabella 9.

Il relatore, senatore Avellone, nel replicare agli oratori intervenuti nel dibattito, sottolinea le convergenze registratesi circa la esigenza di identificare il nuovo ruolo che il dicastero dei lavori pubblici è chiamato a svolgere. Spiega quindi le ragioni delle decurtazioni di alcuni capitoli di spesa alla luce della nuova impostazione data al bilancio statale e alle disposizioni recate da leggi speciali. Esprime inoltre soddisfazione per il preannunciato disegno di legge governativo in materia di difesa del suolo, che va concretizzato al più presto ed in relazione al quale ciascuna forza politica deve assumere la sua parte di responsabilità.

Dopo aver fornito ulteriori ragguagli circa la questione della perenzione amministrativa degli stanziamenti che per il Ministero dei lavori pubblici è molto limitata e condivise le perplessità del senatore Tonutti circa i finanziamenti concessi all'ANAS in relazione agli impegni assunti per le autostrade abruzzesi, il senatore Avellone, concludendo,

esprime avviso favorevole sugli ordini del giorno presentati nella seduta antimeridiana dai senatori Venanzetti e Finessi.

Prende quindi la parola il ministro Gullotti il quale, dopo aver manifestato apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Avellone, pone l'accento anzitutto sulla esigenza della ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici che va inquadrata nell'ambito della riforma dell'intera amministrazione centrale anche alla luce della ripartizione di competenze stabilita dalla legge n. 382 e dal recente decreto n. 616, strumenti normativi questi che mirano a disegnare un tipo di Stato più moderno e meglio rispondente agli interessi della collettività. Si tratta ora di adeguare agli importanti compiti attribuiti agli enti locali le strutture amministrative, superando vecchie incrostazioni burocratiche, suggestioni corporative e conflitti di competenze dagli effetti paralizzanti.

Sottolineata l'urgenza di avviare finalmente un serio processo di programmazione che contempra le tendenze complessive di sviluppo del Paese, il rappresentante del Governo rileva che le disponibilità della tabella dei lavori pubblici vanno valutate in base alla nuova impostazione del bilancio statale e non dimenticando la difficile congiuntura nella quale si dibatte il Paese. Riferendosi al problema dei residui passivi e soprattutto a quelli di carattere improprio, afferma che essi scaturiscono dai tempi lunghi che intercorrono dal momento della concessione del finanziamento a quello dell'impegno di spesa e della approvazione dei contratti di appalto. Ulteriori cause di appesantimento delle procedure e quindi di ritardo derivano poi dalle intese spesso occorrenti tra i diversi Ministeri e con gli enti locali nonché dalla scelta delle aree che costituisce spesso un nodo difficilmente sormontabile per le resistenze frapposte dagli enti locali le cui pur giuste esigenze andrebbero meglio temperate con quelle della intera collettività.

Dopo aver osservato, in relazione al problema dell'equo canone che, pur nel rispetto del dibattito attualmente in corso in Parlamento, occorre evitare che si arrivi ad un

ninvio della questione, il ministro Gullotti precisa, circa l'introduzione dei limiti di velocità, che entro la prossima settimana si arriverà ad una soluzione, dando così certezza agli utenti della strada e fa presente inoltre che entro l'anno dovrebbe essere definito il testo del nuovo Codice della strada.

Fornite quindi delucidazioni in merito alla situazione delle opere pubbliche nelle zone terremotate del Belice e riservandosi di far pervenire un appunto scritto in merito all'attuazione della legge speciale per Venezia, assicurando a tale riguardo che farà gli opportuni passi per sollecitare l'attività dell'apposita Commissione incaricata di esaminare le diverse soluzioni per la sistemazione delle bocche lagunari, il rappresentante del Governo si sofferma sui problemi scaturiti dall'attuazione della legge n. 10 sul regime dei suoli rilevando che, di fronte alle notevoli difformità riscontrate nelle tabelle parametriche predisposte dalle Regioni, il Ministero dei lavori pubblici ha esperito un tentativo di armonizzazione che non ha dato tuttavia risultati soddisfacenti anche perchè si tratta di attribuzioni conferite alla diretta competenza delle Regioni. In ogni caso si ripromette, d'intesa con il Ministro delle Regioni, di portare la questione in una prossima seduta del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda la difesa del suolo il ministro Gullotti rileva che nel Paese non esiste ancora un'attenzione ed un interesse adeguati a tale tematica; nel frattempo la situazione si aggrava sempre di più come è testimoniato dal fatto che le ultime alluvioni, così disastrose, non possono tuttavia considerarsi come eventi eccezionali ed anzi per la loro portata, secondo le indicazioni della Commissione De Marchi, avrebbero dovuto rientrare entro limiti di tollerabilità.

Occorre perciò un intervento organico, che rifugga da qualsiasi occasionalità e tenda invece a ripristinare le condizioni di sicurezza preesistenti, a sistemare con un programma pluriennale le opere idrauliche a valle, a prevedere interventi programmati nell'ambito dei singoli bacini. Oltre al problema delle disponibilità finanziarie esiste poi quello degli attriti e delle vischiosità rispetto alle innovazioni normative che un

provvedimento organico di difesa del suolo può comportare.

Concludendo, il ministro Gullotti si pronuncia sugli ordini del giorno presentati nella seduta antimeridiana. In relazione a quello presentato dal senatore Venanzetti, circa i collegamenti tra l'area metropolitana di Roma e la zona di Tivoli e della Valle dell'Aniene, dichiara di poterlo accogliere con la riserva di approfondire la soluzione proposta soprattutto in termini quantitativi. Dichiara altresì di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Finessi e Segreto sulla difesa del suolo.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Avellone di predisporre un rapporto favorevole per la Commissione bilancio sulla tabella 9.

#### IN SEDE REFERENTE

« Ulteriore finanziamento dei lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte moderna in Roma » (892).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 12 ottobre.

Il presidente Tanga avverte che la Commissione bilancio ha condizionato il suo parere favorevole alla riformulazione dell'articolo 3 recante la norma di copertura.

Prende poi la parola il relatore, senatore Gusso, il quale fornisce i chiarimenti richiesti nella scorsa seduta circa i progetti di ampliamento della Galleria d'arte moderna, facendo osservare che le maggiori spese previste sono dovute al necessario adeguamento ai nuovi costi, agli impianti speciali da realizzare, alla revisione prezzi in atto e prevedibile. Per le ragioni esposte ritiene giustificato l'ulteriore finanziamento di 3 miliardi previsto dal disegno di legge.

Il senatore Ottaviani, prendendo atto delle delucidazioni del relatore, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge anche se, a suo giudizio, permangono forti perplessità circa la congruità dello stanziamento proposto per il definitivo completamento delle opere.



Il senatore Rufino concorda a sua volta sulla opportunità di approvare il disegno di legge.

In un breve intervento il sottosegretario Padula si rimette agli elementi di chiarimento forniti dal relatore.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Accolto l'articolo 1 nel testo originario, la Commissione approva l'articolo 2 con un emendamento formale proposto dal Presidente e l'articolo 3 nella nuova formulazione suggerita dalla Commissione bilancio.

Infine si dà mandato al senatore Gusso di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nonchè di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*

MACALUSO

*indi del Vice Presidente*

TRUZZI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 13**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Scardaccione, relatore alla Commissione, premette che lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1978 può, nel complesso, considerarsi sostanzialmente rispondente alla nuova realtà istituzionale del nostro Paese che, con l'applicazione della leg-

ge n. 382 del 1975, vede le Regioni impegnate nell'esercizio di nuove funzioni e compiti finora svolti dal Ministero dell'agricoltura.

Rileva, quindi, come la nuova ripartizione dei compiti tra Ministero (cui spettano funzioni di indirizzo, di coordinamento e di programmazione agricola nazionale nonchè funzioni inerenti ai rapporti internazionali) e Regioni spieghi l'entità modesta della previsione di spesa per il 1978 che ammonta a 621 miliardi di lire, di cui oltre 161 per la parte corrente.

Evidenziata, poi, la probabile insufficienza, rispetto alle reali esigenze di potenziamento, degli stanziamenti relativi alla lotta contro le sofisticazioni e alla repressione delle frodi, nonchè quelli per la ricerca scientifica e la sperimentazione, per le ricerche di mercato e per le azioni promozionali e di propaganda all'estero a favore dei prodotti agricoli d'esportazione, esprime il proprio rammarico in relazione all'Allegato A/13, dal quale risulta che i residui passivi, al 31 dicembre 1976, registrano un notevole incremento, superando, per la spesa di investimento, la ragguardevole cifra di oltre 1.200 miliardi di lire. Stante la lentezza con cui continuano a muoversi le macchine burocratiche dello Stato e delle Regioni, si ripropone la necessità di snellire le procedure, di semplificare le modalità di corresponsione di contributi, di accorciare i tempi di realizzazione delle opere.

Il relatore Scardaccione passa, quindi, ad indicare alcune delle linee fondamentali che la politica agraria, ai vari livelli, deve perseguire per dare un effettivo contributo al superamento del travaglio agricolo attuale. Tenuto presente il preoccupante saldo passivo della nostra bilancia commerciale agricolo-alimentare (siamo particolarmente deficitari di prodotti essenziali quali carni, prodotti lattiero-caseari, cereali e grassi vegetali, mentre abbiamo un esubero di prodotti ortofrutticoli, agrumari e vitivinicoli), bisogna richiedere tenacemente una adeguata revisione della politica agricola comunitaria unitamente a delle garanzie per l'allargamento ai Paesi del bacino del Mediterraneo. Ogni sforzo va, inoltre, compiuto per incrementare i prodotti essenziali di cui sia-

mo deficitari, anche se non ci si può illudere di raggiungere l'autoapprovvigionamento.

Su questi ultimi punti l'oratore ricorda come il Governo, nella sua Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1978, abbia presentato delle linee programmatiche sintetiche ma complete che, se attuate, possono veramente pontare ad un processo di accelerazione e di ampliamento della crescita del settore agricolo per il raggiungimento del duplice obiettivo di aumento di beni alimentari disponibili e di orientamento della città verso la campagna. Particolare rilievo assume quella parte della citata Relazione nella quale per la prima volta si fa riferimento all'ambiente considerato come fatto socio-economico, sicchè l'agricoltura viene ad essere considerata non più come palla di piombo bensì come elemento portante d'una nuova economia proiettata nel futuro.

In tale apprezzabile contesto, sottolinea l'oratore, si continua ad insistere, però, puntando su dati tecnici, mentre manca quello che dovrebbe essere considerato il punto di riferimento fondamentale e cioè l'uomo, il cui inserimento nel ciclo produttivo agricolo deve essere particolarmente esaminato in relazione a due principali problemi: la mancanza di nuove leve di lavoro manuale ed imprenditoriale e l'abbandono delle aziende marginali. Di elevata incidenza sono i riflessi negativi che tali fattori hanno nei settori vitivinicolo e zootecnico.

È oggi difficile trovare chi metta a frutto la terra povera, la terra con scarsa produttività; è necessario incoraggiare i giovani, in particolare quelli che escono dagli istituti agrari o dalle scuole professionali o dalle facoltà di agraria (il numero degli iscritti va crescendo) ad impegnarsi nell'impresa agricola. La stessa citata Relazione parla di una serie di azioni volte a recuperare all'agricoltura terre attualmente non utilizzate per rivitalizzare dal punto di vista umano e territoriale vaste zone prevalentemente localizzate nel Mezzogiorno, soggette ad un processo continuo di degradazione.

Dichiara, quindi, di salutare con soddisfazione la serie di interventi che il Ministero dell'agricoltura ha proposto nel tentativo di

modificare le linee di politica agricola, puntando su uno obiettivo immediato: aumentare la produzione lorda vendibile totale e nazionale, non solo attraverso l'esaltazione della produttività nelle zone dotate, ma attraverso la mobilitazione di ogni risorsa agricola nelle zone attualmente abbandonate.

Per realizzare questa mobilitazione e monetizzazione delle capacità produttive è necessario — avverte il relatore Scardaccione — oltre ad una adeguata disponibilità di risorse finanziarie, stimolare i giovani ad assumere dirette responsabilità imprenditive non certo in aziende capitalistiche capaci di impiegare più macchine, ma attraverso la costituzione di aziende familiari su terre in gran parte di proprietà. Nè vi è molto da attendersi dalla costituzione di cooperative per la conduzione unita: questa può essere anche una via da sperimentare, ma la strada maestra dovrebbe essere quella dell'impresa individuale su terre di proprietà dell'imprenditore, perchè soltanto la proprietà della terra rappresenta una potente ed incomprimibile molla per i giovani.

L'acquisizione della terra in proprietà da parte dei giovani potrebbe realizzarsi conferendo agli enti di sviluppo il diritto di prelazione sull'acquisto di terre in vendita; gli enti, utilizzando le norme vigenti ed un adeguato rifinanziamento, acquistano le terre e costituiscono unità aziendali adeguate sia nelle zone ad alta produttività che in quelle a scarsa produttività e provvedono a distribuirle ai giovani che abbiano acquisito una certa esperienza nel settore imprenditoriale. A fianco e a sostegno delle imprese diretto-coltivatrici o familiari va costituita una efficiente rete di cooperative a monte e a valle delle aziende.

Inoltre non va sottovalutato il fatto che l'acquisto della terra da parte dei giovani contadini diventa un volano per lo sviluppo di tutta l'economia nazionale, perchè la liquidità realizzata dal venditore quasi sempre va a finire nell'acquisto di una casa o di un altro bene, contribuendo a mettere in moto il settore edilizio e quello industriale.

Certamente non basta costituire nuove proprietà ed imprese coltivatrici da affidare ai giovani, nè basta dar luogo sulla carta a forme associative. È necessario infatti creare, altresì, tutte le economie interne ed esterne alle aziende; effettuare i necessari miglioramenti fondiari agrari; costruire nelle campagne i servizi civili indispensabili; assicurare un congruo flusso di finanziamenti pubblici e di credito agrario agevolato, con opportuni adeguati finanziamenti alle Regioni.

Sussiste, inoltre, prosegue l'oratore, la necessità di indirizzare e coordinare le varie politiche agricole regionali in una visione organica programmata ed unitaria dello sviluppo della nostra agricoltura nel quadro europeo; alla costruzione di questa visione organica possono efficacemente collaborare l'IRVAM e l'INEA che, a suo avviso, dovrebbero divenire i pilastri di un Ministero dell'agricoltura concepito e ristrutturato alla luce delle nuove realtà regionali e dei nuovi ed impegnativi compiti riservati allo Stato. La stessa AIMA, posta in condizioni di piena efficienza, dovrebbe divenire il braccio secolare del Ministero dell'agricoltura, capace di intervenire nel momento giusto per evitare speculazioni a danno dei produttori.

Ribadito che una politica agricola diretta a determinare e favorire un ricambio generazionale nelle imprese agricole, a mobilitare tutte le risorse disponibili e ad accrescere la produttività, esige un preliminare impegno del Governo e del Parlamento a portare avanti l'approvazione dei disegni di legge in corso di esame (relativi alla trasformazione dei patti agrari, alla ristrutturazione dell'AIMA e al cosiddetto «quadrifoglio»), il relatore Scardaccione conclude considerando lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1978 come il primo degli strumenti con i quali Parlamento e Governo si impegnano a dare un nuovo impulso ad una moderna politica agraria che realizzi una agricoltura con un avvenire basato su sufficienti forze giovanili.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Brugger, premesso di condividere la relazione svolta dal senatore Scardaccione, desidera rilevare, in ordine all'esigenza

di salvaguardare le aziende agricole familiari di proprietà diretto-coltivatrice, la necessità di disporre di due strumenti operativi nel nostro sistema giuridico: il primo tendente a riservare l'acquisto dei terreni a coloro che dimostrano di coltivare professionalmente la terra, evitando in tal modo speculazioni da parte di società capitalistiche; eventuali difficoltà di legittimità costituzionale dovrebbero essere rimosse con opportune modifiche da operare direttamente sulla Costituzione. L'altro punto concerne la necessità di una legislazione in materia ereditaria che eviti il frazionamento della azienda agricola familiare.

Su proposta del senatore Zavattini e dopo brevi interventi del senatore Cacchioli e del presidente Truzzi, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
de' Cocci*

*Intervengono il ministro del commercio con l'estero Ossola, i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta, per il commercio con l'estero Galli e per il turismo e lo spettacolo Sangalli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il ministro Ossola risponde all'interrogazione n. 3 - 00654 dei senatori Bertone e Polidoro, concernente le modalità di assunzione di taluni dipendenti della SACE, pur rilevando che più opportunamente l'interroga-

zione avrebbe dovuta essere rivolta al Ministro del tesoro, la cui competenza nella materia appare prevalente.

Il senatore Bertone, dando atto al Ministro della tempestività della risposta, si dichiara insoddisfatto, soprattutto perchè a suo avviso le modalità di selezione degli aspiranti, nonostante i chiarimenti forniti dal Ministro non appaiono tuttora tali fugare dubbi e perplessità.

#### IN SEDE CONSULTIVA

##### « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 16).

(Esame e rinvio).

Il senatore Carboni, relatore alla Commissione, rileva anzitutto l'aumento degli stanziamenti volti allo sviluppo degli scambi, avvertendo che il bilancio in esame appare inteso a sostenere la competitività del nostro commercio con l'estero per soddisfare sia le esigenze di riequilibrare la nostra bilancia commerciale sia quella di contribuire allo sviluppo dell'economia nazionale; precisa inoltre che, a fronte di un notevole aumento delle spese di funzionamento dell'ICE (sia in Italia che all'estero), si nota una forte riduzione dei contributi da destinare ad alcune attività promozionali.

Successivamente, sottolineata la sempre crescente rilevanza dell'attività del Ministero del commercio con l'estero, il relatore, soffermatosi sui criteri di una politica di sviluppo del settore che non risulti inflattiva, ma che si realizzi attraverso opportuni interventi sulla struttura economica del Paese, informa che la nostra bilancia commerciale nei primi sei mesi dell'anno in corso ha fatto registrare un incremento del 32,9 delle esportazioni a fronte di un incremento delle importazioni pari al 23,1 per cento; questo dato in sé positivo non può far dimenticare che l'avanzo della bilancia commerciale è stato provocato più che dall'espansione delle esportazioni, da una discesa dell'indice dell'incremento delle importazioni; vi è inoltre

da tener presente che non sempre la cooperazione internazionale ha favorito e favorisce la nostra politica di esportazione.

Il senatore Carboni, nel trattare degli aspetti essenziali del nostro sistema di scambi, rileva che talune imprese italiane di esportazione appaiono carenti di efficienti strutture associative per le attività di commercializzazione e di *marketing*, con la conseguenza, tra l'altro, che i profitti della commercializzazione vengono spesso incamerati dall'intermediario straniero. Il relatore individua poi talune esigenze che condizionano la competitività delle nostre esportazioni: (regolazione del sistema dei trasporti internazionali, insufficienti per quantità dell'offerta di servizi e per rapidità; diminuzione dell'incidenza, significativa, del sistema delle comunicazioni telefoniche e postali; snellimento e unificazione operativa delle procedure legali e doganali cui vanno soggette le operazioni commerciali con l'estero; assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione, per i quali si è già operato con la legge 227 del 24 maggio 1977; consorzi all'esportazione fra aziende piccole e medie; maggiore attenzione alle aziende commerciali abitualmente esportatrici, che operano in gran parte nel settore agricolo-alimentare).

Il senatore Carboni aggiunge che appare indispensabile la riforma dell'ICE, nonché la riorganizzazione e il coordinamento delle Camere di commercio straniere. Circa l'andamento degli scambi internazionali — nei riflessi più immediati sulla produzione italiana — il relatore auspica un'omogenea e coordinata azione governativa, intesa a realizzare, nella politica del commercio estero, l'obiettivo di assicurare alle imprese un livello di competitività internazionale tale da mantenere, anzi da migliorare, l'attuale equilibrio della bilancia commerciale senza pregiudicare il ritmo di sviluppo degli scambi; a suo avviso, la pubblica *promotion* dovrebbe consentire alle imprese di superare gli ostacoli propri dell'azione individuale onerosa, non capillare e perciò non economica. Pertanto, prosegue l'oratore, è necessario da un lato riorganizzare l'ICE (soprattutto at-

traverso i suoi Centri regionali) e dall'altro rafforzare e qualificare il coordinamento dell'attività dei diversi Dicasteri che agiscono nel settore del commercio con l'estero; inoltre agli interventi — pur provvidi — finora effettuati dal Parlamento e dal Governo dovranno far seguito costanti ed aggiornati iniziative per garantire un'adeguata presenza del prodotto italiano sul mercato internazionale.

Il senatore Carboni conclude esprimendo avviso favorevole sulla Tabella in titolo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta di domani.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo **Tabella 20**.

(per la parte relativa al turismo).

(Esame e rinvio).

Il senatore Barbi illustra ampiamente alla Commissione la tabella in titolo.

Premesso che delle due branche del Ministero quella del turismo è di gran lunga la meno rilevante, sia per quantità di fondi stanziati che di competenze, precisa che allo Stato — dopo il passaggio di numerose funzioni alle Regioni — sono rimasti in materia di turismo solo poteri fiscali (per quanto concerne le stazioni di soggiorno e cura), promozionali del turismo straniero (tramite l'ENIT), di vigilanza su taluni enti (quali l'ENIT stesso, l'ACI e il CAI) e di concessione delle licenze di agenzie di viaggio straniere; rimangono invece al Dicastero tutte le funzioni di indirizzo, di politica generale e di coordinamento dell'attività legislativa ed amministrativa riguardante il turismo che dovrà essere svolta dalle amministrazioni regionali e dagli enti locali minori; nella materia comunque appare ormai improrogabile l'emanazione di una legge-quadro che valga ad eliminare eccessi nelle iniziative autonome — soprattutto all'estero — abusivi e dannose dispersioni di risorse.

Ricorda quindi che la Conferenza nazionale del turismo, tenutasi lo scorso aprile, ha ribadito la necessità improrogabile di una legge-quadro che — partendo da un ri-

pensamento critico dei metodi fin qui seguiti nel campo del turismo e degli errori provocati sia dalla carenza d'una programmazione economica e territoriale, sia dal mancato inserimento del turismo nel tessuto economico nazionale — dia adeguato risalto alla crescente importanza del settore, inteso come attività industriale di primissimo piano capace di assorbire congrue forze di lavoro permanente e stagionale, di determinare importanti sviluppi economici e di contribuire in maniera rilevantissima al saldo attivo della bilancia dei pagamenti.

Successivamente il relatore, sulla base di un'ampia documentazione, afferma che la bilancia turistica dell'anno in corso registra un andamento più che soddisfacente e che probabilmente l'apporto in valuta pregiata del settore supererà nel 1977 i tremila miliardi.

Forniti quindi alla Commissione ulteriori dati sul movimento alberghiero ed extra-alberghiero, il senatore Barbi precisa che il potenziale produttivo delle nostre aziende turistiche è fortemente sottoutilizzato e ribadisce l'esigenza di una forza azione promozionale per favorire ed incentivare il movimento turistico estero e nazionale nei periodi di media stagione, e cioè nei bimestri aprile-maggio e ottobre-novembre; in particolare, a suo avviso, si rendono necessari sia una campagna di promozione turistica all'estero rivolta ad aree non ancora raggiunte da alcun tipo di propaganda, sia un'iniziativa intesa al rilancio del cosiddetto turismo di ritorno che abbia come destinatari quei milioni di cittadini di origine italiana sparsi nel mondo, quali dovrebbero essere posti in grado, con opportune facilitazioni, di visitare il loro Paese di origine.

Il relatore Barbi, dopo aver lamentato che la relazione previsionale e programmatica per il 1978 solo incidentalmente si occupi dell'incentivazione del turismo, si sofferma quindi a considerare brevemente taluni problemi dello sport, deplorando la mancata costituzione della Commissione di studio per i problemi dello sport, — ed auspicando anzi l'istituzione di un Consiglio nazionale per lo sport, avente più ampio respiro e maggiori poteri — data la rilevanza sociale ed economica del settore.

Il seguito dell'esame della Tabella in titolo viene quindi rinviato ad altra seduta.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Esame e rinvio).

Il senatore Vettori illustra ampiamente alla Commissione gli aspetti salienti della Tabella in titolo.

Dopo aver rilevato che dai dati e dalle notizie ricavabili dal bilancio non è (sia pure per il breve termine) possibile trarre indicazioni sulla politica industriale generale poiché il Ministero dell'industria non può da solo affrontare e sciogliere i nodi dell'economia italiana e neppure della produzione industriale, il relatore precisa che il Dicastero è ormai da considerarsi il Ministero della piccola e media industria piuttosto che quello della grande industria (settore pressochè autonomo e al di fuori di ogni controllo immediato).

Ribadita poi l'esigenza di un sollecito riordinamento della disciplina dell'artigianato — tale da dare all'Italia una regolamentazione paragonabile alle normative dei diversi Paesi europei e valida quindi agli effetti del diritto di stabilimento — il senatore Vettori si sofferma sull'indispensabile riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la cui carenza cronica a livello di organico non consente di soddisfare esigenze operative e compiti di istituto che si sono più che triplicati.

Passando quindi a trattare del settore commerciale il relatore, dopo averne sottolineata la rilevanza, riafferma l'esigenza di togliere ad esso quel carattere di occupazione-rifugio, che significa soltanto sottoccupazione e dequalificazione; per quanto concerne la questione dei prezzi, strettamente collegata ai problemi del commercio, il relatore si dichiara favorevole ad un mercato aperto, duttile, armonizzato e maturo, il quale conti sulla libera concorrenza come regola di miglioramento e ricorra ai prezzi politici solo con

estrema prudenza ed in caso di assoluta necessità.

Il senatore Vettori, quindi, afferma che la riforma delle Camere di commercio appare ormai indifferibile: a suo avviso queste dovrebbero comunque sopravvivere, oppure potrebbero divenire organi tecnici consultivi del potere locale, eventualmente dotati di facoltà di proposta e d'iniziativa.

Altro problema la cui soluzione non appare a lungo differibile è, ad avviso del relatore, quello dei brevetti modelli-marchi, per i quali auspica o un brevetto europeo ottenibile dal prodotto italiano con protezione uguale in quindici Paesi, o un brevetto comunitario con validità nei nove Paesi della CEE.

Trattando quindi dell'energia il senatore Vettori, ricordate le recenti decisioni del Governo e del Parlamento in favore di alcune centrali nucleari, ribadisce l'esigenza di sviluppare con ogni mezzo la produzione di energia geotermica, solare ed idraulica, diversificando le fonti primarie, riducendo la componente petrolifera, combattendo gli sprechi di energia in ogni settore, verificando concretamente la sicurezza dell'ambiente dai rischi della produzione, della trasformazione e del consumo di tutte le fonti energetiche; in particolare, sostiene che le tariffe dell'energia per usi industriali dovrebbero mantenersi al livello europeo anche per potenze e impieghi analoghi (ed a parità di costo per gli usi minori), fatta salva la fascia dei consumi sociali che comunque andrebbe opportunamente riesaminata.

Il settore delle miniere, come quello dell'artigianato — avvisa l'oratore — dovrebbe ormai essere disciplinato da una legge-quadro che recepisce le nuove, numerose esigenze, che vanno al di là di quelle di carattere economico e di sicurezza dell'esercizio.

Il senatore Vettori si sofferma quindi sul settore delle assicurazioni: premesso che il Ministero dell'industria rivela particolari carenze organizzative, soprattutto nel campo della vigilanza, il relatore sottolinea invece l'estrema importanza delle assicurazioni nell'economia nazionale, precisando la rilevanza dell'assicurazione RC auto; ricordati i

numerosi interventi legislativi per disciplinare il settore, con particolare riferimento al disegno di legge n. 460 (di attuazione delle direttive CEE in materia di accesso e di esercizio delle assicurazioni danni, già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati), auspica che quanto prima la professione di agente di assicurazione sia opportunamente regolata appunto al fine di completare la riforma legislativa del settore.

Il senatore Vettori conclude esprimendo in linea di massima avviso favorevole alla tabella in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SU TALUNI SETTORI INDUSTRIALI*

Il Presidente informa che i senatori Polastrelli, Milani, Bertone, Bondi, Ferrucci, Pollidoro, Vanzan e Veronesi hanno rappresentato l'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva su taluni settori industriali; a suo avviso la Commissione, non appena ultimato l'esame degli stati di previsione, potrebbe svolgere una rapida ed incisiva indagine conoscitiva sui settori siderurgico, alimentare, chimico, cantieristico e tessile; l'indagine (che non dovrebbe prevedere alcun sopralluogo) potrebbe articolarsi in brevi e non numerose audizioni.

Senza dibattito, la Commissione dispone l'indagine di cui sopra e conferisce al Presidente mandato di chiedere al Presidente del Senato il consenso previsto dall'articolo 48, primo comma, del Regolamento; al fine di rendere, quanto più è possibile, spedito il corso dell'indagine stessa, il Presidente è autorizzato a sottoporre fin d'ora al Presidente del Senato il relativo programma.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 20, alle ore 10,30, per il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 16).

*La seduta termina alle ore 13,25.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285 » (914).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame rinviato il 12 ottobre.

Il relatore alla Commissione, senatore Manente Comunale, illustra due emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge; in particolare, propone di sostituire al primo comma la parola « aziende » con l'altra « imprese » e al secondo comma la parola « conservano » con l'altra « hanno ».

Illustra successivamente una modifica all'articolo 10 della legge n. 285 del 1977, per la quale dopo il primo comma se ne aggiunge un altro che stabilisce che nel caso in cui il datore di lavoro risulti creditore nei confronti dell'INPS dell'importo totale o parziale delle agevolazioni previste dal precedente articolo 9, il saldo della somma a credito è effettuato dall'INPS medesimo con scadenza mensile. Sempre all'articolo 10, al secondo comma (che diverrebbe terzo) l'oratore propone inoltre di precisare che il rimborso ivi previsto deve essere annuo. Conclude quindi il suo intervento invitando la Commissione ad approvare il provvedimento con le modifiche indicate.

Il senatore Ferralasco, dopo aver premesso che lo scopo del provvedimento è quello di agevolare l'artigianato e le imprese agricole, ricorda che già nel corso del dibattito sui disegni di legge per l'occupazione giovanile aveva invitato il Governo a quantifi-

care l'onere a carico dell'INPS che in sostanza, a norma dell'articolo 10 della legge, si trova a dover anticipare somme di denaro per conto dello Stato. In ordine al problema dell'estensione alle imprese con non più di tre dipendenti dei benefici previsti dall'articolo 6 della legge n. 285 del 1977, l'oratore sottolinea la possibilità che, in assenza di adeguati controlli, possano verificarsi abusi e frodi alla legge qualora tali imprese assumano propri familiari. Rileva pertanto l'esigenza di evitare che la legge degeneri di fatto in interventi meramente assistenziali.

Il senatore Fermariello, premesso che il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge ed agli emendamenti proposti dal relatore, ricorda che in effetti le questioni sollevate dal senatore Ferralasco erano state oggetto di considerazione da parte della Commissione. A suo avviso, tuttavia, una esclusione del tipo di quella ipotizzata dal predetto oratore potrebbe dar luogo a rapporti di lavoro fittizi. In ogni caso, anche con una esplicita statuizione in tal senso, il problema non verrebbe comunque risolto in pratica perchè sarebbe facile dar vita a rapporti di lavoro simulati con assunzione di familiari di un imprenditore presso aziende di altri e viceversa. In realtà prosegue l'oratore la legge sull'occupazione giovanile è suscettibile di ulteriori modifiche o di miglioramenti; c'è ad esempio il problema della estensione della facoltà di assumere giovani iscritti nelle liste speciali presso gli studi professionali, oppure quello di rivedere il periodo di prova previsto dall'articolo 6 della legge. Tuttavia queste ed altre questioni potranno più proficuamente essere esaminate in prosieguo ed essere dibattute quando sarà discussa l'interpellanza che i gruppi parlamentari presenteranno in merito alla attuazione della legge sull'occupazione giovanile.

Il senatore Manno, rilevato che il problema va senz'altro approfondito, insiste soprattutto sulla necessità di stabilire adeguate sanzioni qualora la modifica all'articolo 6 della legge n. 285 del 1977 dovesse provocare l'instaurazione di rapporti di lavoro simulati.

Il senatore Bombardieri, non condividendo le osservazioni del senatore Ferralasco, sottolinea che sarebbe un fatto estremamente positivo incentivare l'assunzione di familiari dell'imprenditore, i quali non si vede perchè dovrebbero essere danneggiati a causa del rapporto di parentela esistente. Per ciò che riguarda l'assunzione presso gli studi professionali, si dichiara favorevole nel merito e ad esaminare conseguentemente il problema in questa sede.

Il senatore Coppo afferma che se ci sono — come in effetti esistono — questioni importanti da risolvere per migliorare la legge sull'occupazione giovanile, esse andrebbero opportunamente affrontate in questa circostanza. Conclude poi ricordando tra l'altro l'impegno assunto dal Governo a risolvere il problema della formazione professionale e dei contratti a tempo determinato presso la pubblica amministrazione.

Il presidente Cengarle, riassumendo i termini del dibattito, ricorda che nella recente riunione pentagonale svoltasi a Palazzo Chigi si pervenne alla conclusione che occorrerà rivedere alcuni punti della legge. Il Presidente del Consiglio dei ministri, tuttavia, rivolse un invito alle forze politiche ed alle parti sociali a soprassedere per il momento (ad esclusione del punto oggetto del decreto-legge in esame), poichè appare necessario assicurare alla legge un minimo di operatività concreta. Pertanto la Commissione dovrebbe limitarsi oggi a prendere in esame il contenuto del decreto-legge e le modifiche proposte dal relatore.

Dopo brevi interventi dei senatori Ziccardi e Coppo, il senatore Manente Comunale concorda con le conclusioni del presidente Cengarle e ribadisce di essere favorevole alla non esclusione della facoltà delle imprese di assumere propri familiari.

Il senatore Garoli, premesso che il Gruppo comunista condivide le dichiarazioni del Presidente e del senatore Manente Comunale, con riferimento ad un'osservazione del senatore Coppo, ricorda che ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 285 del 1977 i massimali occupativi previsti dall'articolo 2, lettere a) e b) della legge n. 860 del 1956 non



vengono modificati per effetto delle assunzioni operate a norma degli articoli 6 e 7 della legge n. 285 del 1977 per tutta la durata in cui i relativi contratti fruiscono delle agevolazioni ivi previste. L'oratore rileva tuttavia che per le aziende coltivatrici la legge prevede che la manodopera familiare non possa superare il terzo di quella occorrente per la coltivazione del fondo. Il problema quindi potrebbe essere opportunamente esaminato in questa sede.

Interviene nuovamente il senatore Ferralasco. Dopo aver ribadito le considerazioni già espresse, invita il Governo a fornire alla Commissione tutta la documentazione occorrente perchè l'attuazione concreta della predetta legge resti sempre sotto il controllo del Parlamento. Il Gruppo socialista non si oppone al disegno di legge ed agli emendamenti proposti; poichè tuttavia rimangono le perplessità già rilevate in ordine alla duplice necessità di poter contare su idonei controlli e di evitare che la legge si trasformi in uno strumento di tipo assistenziale, il Gruppo socialista si riserva sin d'ora eventuali iniziative in Assemblea.

Replica quindi il sottosegretario Cristofori. Dichiaratosi d'accordo sull'esigenza di mantenere per il momento l'esame ai punti toccati dal decreto-legge, il rappresentante del Governo afferma che l'ordinamento vigente prevede già adeguati strumenti di garanzia e che i controlli saranno efficaci senza che sia necessario prevedere sanzioni *ad hoc* poichè eventuali abusi integrerebbero gli estremi del reato di truffa. Il Governo è favorevole agli emendamenti proposti dal relatore, riservandosi di approfondire in Assemblea sia il problema sollevato dal senatore Garoli sia la questione delle assunzioni presso gli studi professionali. In ordine poi al rilievo del senatore Ferralasco ribadisce che allo stato è impossibile quantificare l'onere temporaneo che deriverà all'INPS per effetto dell'articolo 10 della legge n. 285 poichè occorrerebbe conoscere *a priori* il numero dei lavoratori che verrebbero assunti; conclude dichiarando che il Governo è sempre disponibile a fornire alla Commissione i dati e le informazioni che gli vengano richiesti.

Ha luogo quindi un breve intervento del senatore Coppo che fa presente l'incongruità della scadenza mensile con la quale deve essere effettuato all'INPS il saldo della somma a credito, così come previsto dall'emendamento all'articolo 10 illustrato dal relatore.

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Ferralasco, la Commissione dà mandato al relatore Manente Comunale di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge con le modifiche proposte.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Esame e rinvio).

Il senatore Grazioli svolge la relazione sulla tabella 15, ricordando innanzi tutto la nota di variazione ad essa presentata concernente l'aumento di 250 miliardi del capitolo 3592 relativo al « Fondo sociale » istituito presso l'INPS. L'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha luogo nel momento in cui c'è molto interesse nel Paese attorno ai problemi retributivi, previdenziali e assistenziali. Dopo aver ricordato le dimensioni dell'attuale crisi economica, l'oratore sottolinea l'importanza dell'intesa tra i partiti dell'arco costituzionale e dell'azione intrapresa dal Governo per il risanamento della bilancia dei pagamenti. Riferendosi alla situazione economica il relatore osserva che essa appare oggi caratterizzata da un forte squilibrio tra Nord e Sud, da una notevole dilatazione della spesa pubblica e dalla diminuzione del tasso di popolazione attiva; in presenza di queste condizioni l'obiettivo che ci si deve porre è soprattutto quello di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e di fornire nuove occasioni di lavoro soprattutto ai giovani ed alle donne. Occorre quindi chiedersi quanta parte del reddito nazionale debba essere destinato per raggiungere tali obiet-

tivi e per assicurare nuovo spazio e nuove presenze nel mondo del lavoro. Rilevata l'esigenza a questi fini di ridurre la conflittualità aziendale, il relatore pone in risalto alcuni elementi consequenziali della situazione in cui versa il Paese: si tratta della riduzione del potere di acquisto degli stipendi e delle pensioni, dell'aumento del numero dei lavoratori in cassa integrazione e del lavoro nero e del preoccupante incremento delle tensioni sociali.

Per ciò che concerne il problema pensionistico il senatore Grazioli ricorda i recenti provvedimenti di aggancio dei trattamenti pensionistici alla dinamica salariale. Se è vero che queste conquiste non devono essere disattese, è altrettanto vero che esistono attualmente problemi che devono essere risolti. A proposito del cumulo pensioni-stipendi è indispensabile una compressione di quelle più alte qualora ad esse si aggiungano altri redditi elevati. Sulla necessità di risanare i *deficit* degli enti previdenziali il relatore fa presente che il problema va affrontato (anche in prospettiva della riforma sanitaria) tenendo conto delle esigenze di pervenire ad un sistema di riscossione unificata dei contributi, di ricercare ogni possibile collegamento tra i vari enti preposti alle varie gestioni previdenziali per evitare l'evasione contributiva, di sopprimere le gestioni speciali per i lavoratori autonomi e per i liberi professionisti che presentano *deficit* paurosi.

Dopo aver mosso quindi una serie di rilievi critici sul sistema previdenziale vigente per i lavoratori autonomi ed aver ricordato il problema degli elenchi anagrafici a validità prorogata nell'agricoltura, l'oratore si sofferma in particolar modo su quella che egli definisce la « giungla delle pensioni » e passa a trattare il tema delle pensioni di invalidità (attualmente circa il doppio di quelle di vecchiaia), dei ritardi con cui vengono liquidati i trattamenti pensionistici e della necessità di dar vita ad una normativa organica che consenta il riconoscimento di tutti i periodi assicurativi. Rilevato poi che l'Italia è l'unico Paese in Europa in cui esiste, accanto alla pensione, l'istituto dell'indennità di anzianità, il senatore Grazioli ritiene

necessario che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale consideri attentamente il problema del lavoro nero e della disoccupazione con riferimento alla Cassa integrazioni guadagni, agli elenchi anagrafici nel settore dell'agricoltura, alle pensioni di invalidità e al pre-pensionamento nonché all'orario unico, che, a suo avviso, provocano lavoro occulto e fenomeni di evasione contributiva.

Dopo aver trattato una serie di questioni concernenti la riforma sanitaria, l'oratore si sofferma su alcuni aspetti tipici della situazione italiana per ciò che concerne il costo del lavoro, ricordando l'altissima incidenza dei contributi sui salari pari al 47,7 per cento contro il 40,2 per cento in Francia, il 19 per cento in Germania, l'8,7 per cento in Gran Bretagna. Analizza quindi taluni dati sull'occupazione femminile (ricordando il disegno di legge recentemente approvato dal Senato sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro) e sul lavoro a domicilio e passa quindi ad illustrare alcuni aspetti particolarmente importanti della legge sulla occupazione giovanile a proposito della quale cita i dati più significativi per quanto riguarda le iscrizioni nelle liste speciali. Sempre a proposito dell'occupazione giovanile e della disoccupazione in genere il relatore Grazioli richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di operare affinché la società si liberi da quella errata convinzione, purtroppo ancora radicata, secondo cui costituisce l'*optimum* ricercare possibilità occupazionali nel settore impiegatizio o nei servizi anziché nel settore della produzione. Affermato quindi che occorre procedere ad una radicale ristrutturazione della Cassa integrazione guadagni e rivedere alcuni trattamenti di disoccupazione, l'oratore accenna alla nuova normativa sul collocamento (attualmente all'esame della Commissione) ponendo in rilievo la necessità di non tralasciare i necessari collegamenti con le esigenze del mercato, con la nuova realtà sociale ed economica del Paese, con l'istruzione scolastica e con la formazione professionale. Prosegue poi trattando il tema della emigrazione e della cooperazione e sottoli-

neando alcuni dati significativi per quanto concerne la conflittualità aziendale e le vertenze sindacali di carattere nazionale. La conflittualità si è indubbiamente ridotta nell'ultimo anno così come sono diminuite le ore non lavorate del 4,5 per cento rispetto al 7,5 per cento del 1975. Naturalmente si tratta di dati che vanno confrontati con la parallela diminuzione del tasso di occupazione.

Dopo aver ricordato che lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1978 reca spese per complessivi milioni 2.787.949,6 di cui milioni 2.767.564,6 per la parte corrente e milioni 20.385 per il conto capitale, conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla tabella in esame.

Il presidente Cengarle, ringraziato il senatore Grazioli per l'ampia relazione svolta, propone che la discussione generale abbia inizio la prossima settimana.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame del disegno di legge è conseguentemente rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 ottobre, alle ore 16,30, e mercoledì 26, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, ad eccezione del disegno di legge n. 914 il cui esame è stato oggi ultimato.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

### IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
OSSICINI

*Interviene il ministro della sanità Dal Falco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Cravero, dopo avere posto l'accento sugli avvenimenti legislativi più importanti verificatisi dal 1° dicembre dello scorso anno — approvazione della legge n. 349, concernente « Norme transitorie per il trasferimento alle Regioni delle funzioni già esercitate dagli enti mutualistici e per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario in relazione alla riforma sanitaria » ed approvazione dei primi 25 articoli del disegno di legge concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale, da parte della competente Commissione della Camera — rileva l'impostazione contenuta nello stato di previsione del bilancio del Ministero della sanità (complessivamente pari a 903 miliardi 682 milioni) in relazione all'intero bilancio dello Stato ed al fatto che il Ministro del tesoro ha indicato in 10.550 miliardi il probabile costo dell'assistenza sanitaria, ospedaliera ed extra ospedaliera, per il 1978.

Il relatore esamina quindi dettagliatamente i singoli capitoli di spesa. Quanto alla rubrica n. 1, relativa ai servizi generali, sottolinea, tra l'altro, l'esiguità dello stanziamento di 800 milioni, previsto dal capitolo 1112, per le spese relative al funzionamento del Centro studi, in riferimento ai compiti istituzionali e alle attività effettivamente iniziate e programmate per il prossimo anno. Quanto alla rubrica n. 2, relativa agli ospedali, lamenta che la dotazione di 625 miliardi di lire per il Fondo nazionale ospedaliero sia rimasta invariata nonostante un apposito ordine del giorno approvato dalla Commissione sanità del Senato e la circostanza, rilevata allorché fu discussa la legge n. 386 del 1977, relativa al finanziamento del Fondo nazionale per la assistenza ospedaliera, che gli importi determinati dal CIPE per il biennio 1975-76 siano inferiori a coprire i costi reali e che il CIPE non abbia ancora indicato l'ammontare del

Fondo stesso per l'anno 1977. Egli lamenta altresì l'insufficienza del meccanismo di ripartizione dei fondi, previsto dall'articolo 16 della citata legge, al fine di garantire effettivamente prestazioni quantitativamente e qualitativamente uniformi in tutto il territorio nazionale.

Relativamente alla rubrica n. 3, concernente l'igiene pubblica, il relatore Cravero, premesso che un contributo efficace contro le malattie infettive può essere dato dall'informazione sanitaria, non solo dell'utente ma anche dell'operatore, afferma che un'adeguata campagna propagandistica dovrebbe essere svolta dal Ministero della sanità, non solo per sollecitare la popolazione a difendersi dalle malattie infettive ma anche per tutelarla dai pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti ed auspica che l'esame di malattie infettive si renda obbligatorio per il conseguimento della laurea in medicina. Quanto alla rubrica n. 4, relativa alle malattie sociali, si sofferma sull'esame degli stanziamenti a favore della Croce Rossa e sull'attività da essa svolta, al di là dei suoi fini istituzionali, nel settore del soccorso stradale e in quello delle scuole per infermieri. Quanto alla rubrica n. 5, relativa all'igiene degli alimenti e nutrizione, sottolinea preliminarmente la necessità che in relazione ai trasferimenti di funzioni amministrative alle Regioni sulla base della legge n. 382 del 1977, il Ministero emani quanto prima direttive precise anche al fine di evitare inutili turbamenti dell'opinione pubblica; giudica inoltre positivo, anche se esiguo, l'aumento di 10 milioni previsto per il rimborso delle spese del Nucleo antisofisticazioni, cui spetta un indispensabile compito di vigilanza. Dopo aver quindi rilevato l'inadeguatezza dell'aumento di 6 milioni di lire, previsto per le spese di ispezioni alle officine farmaceutiche dalla rubrica n. 6, in considerazione del numero delle officine da vigilare (circa 460 quelle per la produzione dei farmaci e circa 300 quelle per la produzione di presidi medico-chirurgici), il relatore si sofferma sull'analisi della rubrica n. 8, concernente l'Istituto superiore di sanità: l'aumento di 624 milioni di lire per stipendi, indennità, consulenze e spese per il funzionamento gli

appare doveroso, in riferimento all'attività effettivamente svolta e al programma relativo al 1978. Egli ritiene tuttavia che, per una migliore distribuzione della sua attività — fermo restando il rapporto ricerca e controllo di indagine, pari rispettivamente al 40 e al 60 per cento —, la parte di stretta competenza dell'Istituto debba essere privilegiata sulle incombenze esercitate in sostituzione di organi tecnico-sanitari periferici carenti, dei quali auspica un adeguato potenziamento.

Passando ad esaminare taluni altri importanti problemi di politica sanitaria, pur non rientranti nell'ambito del documento contabile, il relatore sottolinea innanzi tutto la rilevanza dell'attività che è in corso di svolgimento da parte degli organismi previsti dalla legge n. 349 del 1977 (Comitato di liquidazione e Commissione per la convenzione unica per i medici). Dopo aver auspicato che il Comitato svolga, tra l'altro, un'attenta azione di vigilanza onde evitare pericolose manovre di retroguardia, che si pongono in contrasto con gli scopi della legge, raccomanda altresì che la Commissione per la convenzione unica superi al più presto i problemi esegetici scaturiti dall'interpretazione dell'articolo 9 della legge, anche sulla base dei lavori preparatori, e addivenga alla stipula di una convenzione nella quale il divario di emolumenti tra medici ospedalieri e medici generici e specialisti sia il più possibile ridotto e tenga conto della qualità e della quantità del lavoro effettivamente prestato. Quanto al disegno di legge concernente la riforma sanitaria, pur nel rispetto dell'autonomia decisionale propria dell'altro ramo del Parlamento, egli esprime preoccupazioni per la rielaborazione del testo dell'articolo 24, concernente il personale dipendente, che sta assumendo le caratteristiche di un vero e proprio regolamento, anziché quelle originarie di una legge-quadro. Egli si dichiara altresì preoccupato per la tendenza, che si evidenzia sempre più, a ritenere superata la legge n. 132 del 1968 (concernente gli Enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera), sostituendola con principi astratti che le Regioni dovranno elaborare e gli enti locali gestire. Dopo aver infine sottolineato la necessità e

l'urgenza che il Parlamento provveda al più presto alla riorganizzazione della facoltà di medicina e delle scuole per il personale sanitario non medico, onde non vanificare il disegno di legge concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale di concreto significato, il relatore Cravero conclude invitando la Commissione ad approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno 1978.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

**« Rendiconto generale per l'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871).**

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Cravero, designato estensore del parere, riferisce sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1976, rilevando, in particolare, che l'ammontare dei residui passivi della tabella 19, di poco superiore a 193 miliardi di lire, è inferiore di 40 miliardi ai residui passivi presenti al 31 dicembre 1975. Dopo essersi soffermato sui capitoli 1577 e 4081, riguardanti, rispettivamente, la psichiatria e il fondo di emergenza per fronteggiare l'eventuale insorgenza di malattie esotiche che obbligherebbero all'abbattimento massivo di animali, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge, raccomandando altresì al Ministro della sanità di porre in essere tutte le misure idonee al fine di ridurre il più possibile i tempi morti nel saldo degli impegni di spese.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Cravero di trasmettere parere favorevole, per la parte di competenza, sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Concessione di un contributo straordinario per il V Congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia » (908), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Discussione e approvazione).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, sottolinea preliminarmente l'impor-

tanza culturale del provvedimento, che prevede lo stanziamento di 100 milioni a favore del Comitato organizzatore del 5° Congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia, che avrà luogo a Roma, come deciso dal 4° Congresso svoltosi a Tel Aviv nel novembre 1974. Le rilevanti spese per l'organizzazione di tale Congresso, che lascia prevedere una notevole affluenza di studiosi da tutto il mondo, impongono la necessità, egli prosegue, di un contributo almeno parziale da parte dello Stato. Dopo aver ricordato che il Parlamento anche in passato non è stato insensibile a richieste di contributi per analoghe manifestazioni, rileva che la medicina psicosomatica viene da molti definita come la branca che interessa lo studio che i fenomeni psicologici nell'uomo esercitano nella etiologia, nella sintomatologia e nel trattamento delle malattie fisiche. Sottolineato quindi che il contributo, secondo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge, dovrà essere utilizzato prevalentemente per la pubblicazione dei risultati scientifici del Congresso, prospetta l'opportunità che per la divulgazione della scienza medica e dei suoi necessari aggiornamenti, sia istituito presso il Ministero della sanità un apposito fondo da destinarsi alla erogazione di contributi per manifestazioni scientifiche nazionali ed internazionali. Conclude raccomandando l'approvazione alla Commissione del disegno di legge.

Il senatore Bompiani concorda interamente con le osservazioni del senatore Costa, sottolineando l'importanza scientifica che il Congresso indubbiamente riveste. Al fine di evitare tuttavia che i contributi dello Stato a siffatte manifestazioni avvengano al di fuori di una adeguata programmazione, dichiara altresì di condividere la proposta da ultimo avanzata dal senatore Costa.

Il senatore Bellinzona, dopo essersi dichiarato favorevole al disegno di legge, esprime il proprio rammarico per il fatto che il Ministro non abbia mantenuto l'impegno di provvedere alla predisposizione di un apposito documento dal quale risulti la programmazione annuale dei vari interventi previsti a carico dello Stato per l'organizzazione di

Congressi scientifici, l'entità di essi nonché le forme di finanziamento. Tale documento consentirebbe infatti di effettuare un esame comparativo delle varie istanze stabilendo l'eventuale carattere di priorità di alcune di esse. Dopo aver rilevato che la cifra di 100 milioni, prevista dal disegno di legge, non appare trascurabile soprattutto se si considera il carattere settoriale dell'iniziativa, egli auspica che i risultati del Congresso siano inviati al Parlamento.

Il senatore Giudice, nel dichiararsi favorevole alla proposta di istituire un apposito fondo da destinarsi alla erogazione di contributi per manifestazioni scientifiche nazionali e internazionali, si dichiara contrario a contributi di carattere particolare che contrastano con la anzidetta proposta.

Il senatore Rampa, dopo aver annunciato il proprio voto favorevole al disegno di legge, che finalizza almeno in gran parte la destinazione del contributo alla pubblicazione dei risultati scientifici del Congresso, condividendo le esigenze di un esame comparativo delle varie iniziative analoghe, prospetta l'opportunità che la decisione in ordine alla devoluzione dei contributi sia affidata al Centro studi del Ministero la cui attività sarebbe sottoposta al controllo finale del Parlamento sulla base di una apposita relazione che il Ministro potrebbe presentare annualmente, anche nel corso dell'esame dei bilanci.

Il senatore Minnocci, pur condividendo le perplessità manifestate dai precedenti oratori in merito alla deprecabile prassi della concessione di contributi straordinari, data l'importanza scientifica del Congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia, annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Ciacci, premesso che l'attività della ricerca scientifica, comunque si manifesti, è degna della più attenta considerazione, al fine di evitare eventuali abusi, si dichiara favorevole alla costituzione di un apposito fondo. Quanto all'entità del contributo previsto dal disegno di legge ritiene che la somma di 100 milioni non sia irrilevante tanto più se si consideri la sua preva-

lente destinazione alla pubblicazione degli atti: chiede pertanto specifici chiarimenti a questo riguardo.

Il senatore Pinto, dopo essersi dichiarato favorevole al provvedimento, esprime perplessità circa la proposta di costituire un apposito fondo, la cui gestione sarebbe inevitabilmente affidata alla discrezionalità del potere esecutivo. Ritenendo che sia il Parlamento la sede più opportuna per valutare le richieste di contributi a carico dello Stato raccomanda al Presidente di curare che le anzidette istanze rechino, in allegato, un apposito bilancio preventivo.

Il presidente Ossicini assicura che farà il possibile per sollecitare da parte dei presentatori di eventuali disegni di legge di analogo contenuto il soddisfacimento dell'anzidetta richiesta.

Il ministro Dal Falco, dopo aver precisato che da quando ha assunto il Dicastero della sanità non ha mai presentato disegni di legge tendenti a richiedere contributi straordinari da parte dello Stato per l'organizzazione di Congressi scientifici, essendo in linea di principio contrario a siffatta prassi, assicura che le istanze che sono alla base del disegno di legge sono state oggetto di un attento esame da parte dei competenti organi del Ministero. Dopo aver quindi manifestato la propria perplessità in ordine alla proposta di costituire un apposito fondo, che dovrebbe essere amministrato discrezionalmente dallo stesso Ministro, dichiara che le finalità che con esso si dovrebbero raggiungere potrebbero essere più opportunamente soddisfatte dal Centro studi, previa un'apposita modifica della legge istitutiva.

Riservandosi inoltre di effettuare un controllo accurato sulla destinazione e sulla gestione del contributo elargito con il disegno di legge, ritiene opportuno, non solo che gli atti del Congresso siano inviati naturalmente al Parlamento, ma che al Congresso stesso partecipino tutti i commissari interessati.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 e l'articolo 2 del disegno di legge, con l'astensione del senatore Giudice.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Giudice, Sparano e Costa.

Il senatore Giudice, pur essendo convinto della validità scientifica del Congresso, motiva la propria astensione richiamandosi alla necessità, sottolineata nel suo precedente intervento, di un serio esame comparativo delle varie istanze tendenti alla concessione di contributi straordinari.

Il senatore Sparano dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge per l'importanza riconnessa alle esigenze della ricerca scientifica. Egli auspica tuttavia che, onde evitare il proliferare di una deprecabile prassi in tal senso, sia possibile valutare congiuntamente le varie istanze di analogo contenuto anche al fine di stabilire eventuali priorità.

Il senatore Costa, rilevato che la somma di 100 milioni prevista dal disegno di legge per la pubblicazione dei risultati scientifici del Congresso non dovrebbe apparire eccessiva considerato il presumibile numero dei partecipanti (oltre duemila), annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Sparano sottolinea l'opportunità che il disegno di legge concernente il diritto di stabilimento e libera prestazione da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee (Atto Camera 1269), sia inserito all'ordine del giorno dei lavori della Commissione non appena ultimato l'esame da parte della Camera dei deputati.

La senatrice Simona Mafai de Pasquale invita il presidente Ossicini ad informare la Commissione sul contenuto della lettera, inviata il 21 luglio 1977, nella quale si prospettava l'esigenza di effettuare un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge concernente l'istituzione dei consultori familiari, al fine di acquisire, tra l'altro, la esperienza delle Regioni nelle quali i consultori sono operanti, anche in vista del nuovo esame da parte del Senato del disegno

di legge sull'interruzione volontaria della gravidanza.

Il presidente Ossicini dichiara di avere già preso i necessari contatti con gli assessori regionali competenti perchè la Commissione possa al più presto disporre dei dati richiesti.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 ottobre, alle ore 9, e giovedì 27 ottobre, alle ore 9 e alle ore 16, per il seguito dell'esame della Tabella 19.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
FANTI

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

*Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica, Morlino, il Ministro del tesoro, Stammati, e il Sottosegretario di Stato al tesoro Abis.*

#### COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DEL BILANCIO E DEL TESORO SUL BILANCIO DELLO STATO E SUGLI ADEMPIMENTI PREVISTI DAL DECRETO DELEGATO IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 382.

Il Presidente Fanti ringrazia i ministri Morlino e Stammati per avere accettato l'invito della Commissione ad esporre l'atteggiamento del Governo sugli adempimenti previsti dal decreto delegato di attuazione della legge n. 382 in relazione all'impostazione del bilancio di previsione dello Stato per il 1978.

Informa la Commissione che l'Ufficio di Presidenza nella sua ultima riunione ha esaminato il calendario dei lavori, stabilendo che subito dopo l'emanazione del parere che la Commissione dovrà dare a proposito

della individuazione dei capitoli di bilancio da sopprimere o ridurre, così come previsto dall'articolo 126 del decreto delegato n. 616, un gruppo di lavoro appositamente costituito e composto dai deputati Barbera e Gasco e dal senatore Carnesella comincerà ad esaminare la documentazione pervenuta relativa agli enti di cui alla tabella B del decreto, al fine di avanzare alla Commissione plenaria le opportune proposte al riguardo.

Sottolinea come l'approvazione della legge n. 382 abbia determinato un modo nuovo di essere dello Stato democratico, favorendo lo sviluppo di un discorso dialettico tra i vari livelli di governo; ciò che consentirà in futuro un migliore reggimento del paese. Tale nuova situazione trova riscontro nella relazione previsionale e programmatica recentemente presentata al Parlamento, nella quale vengono sottolineati tali nuovi accenti.

In relazione a tutto questo ritiene che si ponga in modo ancora più urgente che in passato il problema delle funzioni della Commissione. A tale riguardo ricorda come la Commissione fin dall'inizio della presente legislatura avesse deciso di svolgere i compiti ad essa affidati dalla Costituzione e dalle leggi ordinando il proprio lavoro così da seguire in modo organico e continuativo i seguenti temi: *a)* esame dei problemi riguardanti la legislazione nazionale nei suoi rapporti con le autonomie regionali, ordinarie e speciali (legislazione di principio, leggi finanziarie e di programmazione, leggi di indirizzo); ricorda a questo proposito l'esigenza che il Parlamento attraverso l'approvazione di nuove leggi non porti ad un arretramento rispetto alla legge n. 382 (a titolo di esempio cita il disegno di legge riguardante l'inserimento dell'EAGAT — che è un ente della tabella B da radiografare — nell'EFIM); *b)* esame dei problemi politici riguardanti l'azione che il Governo svolge e in ordine all'indirizzo e coordinamento nei confronti degli organi istituzionali regionali e in ordine al controllo delle leggi regionali; *c)* esame dei problemi conseguenti ai rapporti fra regioni e autonomie locali, anche nella

prospettiva della riforma dell'ordinamento comunale e provinciale; *d)* esame dei problemi conseguenti al collegamento tra politica comunitaria e politica regionale.

In ordine a questi quattro temi l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto opportuna la costituzione di gruppi di lavoro che con funzioni meramente istruttorie abbiano il compito di raccogliere un quadro aggiornato e approfondito della situazione e di sottoporre alla Commissione proposte di iniziativa e di intervento.

Conclude ricordando che è nell'intendimento dell'Ufficio di Presidenza organizzare un incontro della Commissione con i presidenti delle regioni, al fine di affrontare e approfondire tutti i problemi che l'approvazione della legge n. 382 pone non solo al Parlamento ma a tutti gli organi dello Stato.

Il ministro Morlino, premesso il proprio compiacimento per la tempestività della riunione — che costituisce tra l'altro occasione per il Governo per ribadire la propria interpretazione estensiva circa il carattere generale e i compiti della Commissione parlamentare per le questioni regionali — si sofferma sugli adempimenti in corso per l'attuazione della legge n. 382, con particolare riferimento ai problemi della programmazione nel loro raccordo con la legge suddetta, rilevando come in essa si trovino indicate alcune azioni programmatiche sulle quali il Governo attende risposte puntuali delle Regioni. Infatti alla prossima seduta della Commissione interregionale, la terza dedicata al bilancio dello Stato, si proporrà alle Regioni di predisporre indicazioni preliminari al bilancio pluriennale, in modo da concludere la fase di riavvio della programmazione, che non poteva non avvenire che all'insegna del completamento dell'ordinamento regionale.

Il raccordo è del resto esplicitato dall'articolo 11 del decreto delegato n. 616, nel quale si prevede che lo Stato determini gli obiettivi della programmazione nazionale con il concorso delle regioni e queste ultime determinino i programmi regionali di sviluppo in armonia con la programmazione nazionale e con il concorso degli enti locali. Del resto, la legge di contabilità regionale,



che prevede l'elaborazione dei bilanci pluriennali di spesa con riferimento ai programmi regionali di sviluppo, dovrebbe presto essere estesa all'intero settore della pubblica finanza, dallo Stato agli enti locali.

La legge n. 382 segna quindi una importante data di passaggio, che imporrà raccordi più puntuali anche ad alcune leggi statali impostate prima degli ultimi trasferimenti. Aggiunge che può considerarsi soddisfacente lo stato dei lavori per l'adeguamento delle norme di attuazione degli statuti delle regioni ad autonomia speciale, ultimati i quali occorrerà valutare quali ulteriori integrazioni siano necessarie per salvaguardare il carattere di specialità, che non può costituire ragione di minori competenze rispetto alle regioni ordinarie in qualche settore.

Il ministro Morlino dichiara quindi di respingere talune interpretazioni critiche circa l'atteggiamento del Governo nei confronti delle regioni, con le quali anzi è in atto un proficuo rapporto di confronto e collaborazione, che dovrebbe consentire di pervenire a certi principi di massima uniformità. Conclude osservando che se i meccanismi per l'adeguamento delle risorse regionali consentono ormai alle regioni di fronteggiare i propri compiti, sta alle regioni stesse, nella propria autonomia, darsi carico dei vincoli di politica generale per fornire risposte appropriate non solo al disegno istituzionale ma alla situazione complessiva del paese.

Il ministro Stammati, dopo aver ricordato il difficile momento economico che il paese sta attraversando e gli sforzi compiuti in quest'ultimo anno dal Governo e dalle forze politiche che lo appoggiano per realizzare una politica di riequilibrio della situazione economica, rileva che, nonostante una certa riduzione del tasso di inflazione, il Governo si trova ancora dinanzi ad un disavanzo allargato della pubblica amministrazione pari a 26 mila miliardi, che deve essere portato nell'ambito della compatibilità di 19 mila miliardi per essere in coerenza con il raggiungimento degli obiettivi. Si avverte quindi la necessità di un

coordinamento delle politiche economiche e finanziarie per poter continuare nella via della ripresa economica senza inflazione, evitando di arrivare alla svolta primaverile in una situazione di inflazione senza ripresa economica.

Ricorda come in occasione della recente esposizione finanziaria fatta dinanzi al Senato della Repubblica abbia riferito che la Ragioneria generale dello Stato era stata incaricata di coordinare la complessa attività necessaria per pervenire alla individuazione dei capitoli di spesa del bilancio statale da sopprimere o da ridurre, al fine di determinare il complesso dei mezzi finanziari da trasferire alle regioni e agli enti locali. La Ragioneria generale dello Stato ha individuato per ciascun ministero — sia attraverso l'analisi della loro denominazione, sia in riferimento alla loro destinazione — tutti i capitoli del relativo stato di previsione che fanno riferimento a funzioni o ad uffici trasferiti alla competenza regionale. Eucleati così i capitoli dei vari stati di previsione, la Ragioneria generale li ha trasmessi alle singole ragionerie centrali presso ciascun ministero competente. Sottolinea come la Ragioneria generale dello Stato si sia ispirata a criteri di massima apertura, in modo da escludere qualsiasi contrapposizione tra amministrazione centrale e autonomia regionale. Le singole ragionerie ministeriali hanno preso i dovuti contatti con le rispettive amministrazioni centrali, che hanno avuto così modo di esprimersi sulle varie questioni e di proporre le soppressioni o riduzioni di vari stanziamenti. Si è pervenuti con questa procedura alla individuazione definitiva dei capitoli interessati al trasferimento delle funzioni e alla quantificazione, per ciascun capitolo, dei mezzi finanziari da assegnare alle regioni o agli enti locali e alla conseguente determinazione delle spese aggiuntive in applicazione dell'articolo 127 del decreto delegato n. 616.

Per quanto concerne la determinazione dei contingenti di personale da trasferire alle regioni, dopo aver ricordato che comunque il termine per la individuazione di tali contingenti è stato fissato al 31 dicembre 1977,

precisa che comunque le varie amministrazioni sono state invitate ad avanzare le proprie proposte con anticipo rispetto alla data di scadenza. D'altra parte, nel decreto delegato n. 616 è previsto che anche dopo il 1° gennaio 1978 l'onere del personale trasferito alle regioni continuerà a gravare sul bilancio dello Stato, per essere poi rimborsato dalle regioni dopo l'inquadramento nei ruoli regionali.

Per il momento quindi sono stati predisposti soltanto gli schemi di decreto relativi alla determinazione dei mezzi finanziari per le funzioni trasferite. Tali schemi di decreto riguardano i seguenti Ministeri: tesoro, bilancio e programmazione economica, grazia e giustizia, pubblica istruzione, interno, lavori pubblici, trasporti, agricoltura e foreste, industria, commercio e artigianato, lavoro e previdenza sociale, marina mercantile, beni culturali e ambientali. Il Ministero della sanità ha fatto presente che, in virtù dell'articolo 34 del decreto delegato n. 616, nessuna nuova funzione in materia sanitaria può essere trasferita alla competenza regionale prima del 1° gennaio 1979; mentre il Ministero del turismo e dello spettacolo ha ritenuto che nessun stanziamento del proprio bilancio debba ritenersi interessato dalla normativa del decreto delegato numero 616.

Pone in risalto l'importanza di tenere in separata evidenza le somme che sono già attribuite alle regioni e che vanno a confluire nei fondi di cui agli articoli 8 e 9 della legge n. 281 del 1970. È infatti necessario seguire l'evoluzione di queste spese, che non dovrà confondersi con la dinamica propria del fondo comune e del fondo di sviluppo, ma dovrà invece restare quella prefigurata nelle leggi che le hanno autorizzate. Tali spese, insomma, dovranno continuare ad essere assegnate alle regioni con i criteri e per la durata previsti dalle leggi medesime. È evidente, comunque, che a differenza dei decreti delegati del 1972 nell'operazione in corso prevalgono motivi di carattere amministrativo che mirano non solo a convogliare nei due fondi regionali specifiche autorizzazioni di spesa già finalizzate al sistema regionale, ma anche a perfezionare un'opera-

zione di rastrellamento di fondi dei quali ormai non si giustifica più la presenza nel bilancio statale per l'avvenuto passaggio di funzioni alle regioni.

Per quanto riguarda le procedure da seguire per introdurre le conseguenti modifiche al bilancio di previsione del 1978, informa che il 25 ottobre è in calendario un incontro con la Commissione interregionale, alla quale verranno sottoposti i decreti ministeriali con cui si è proceduto alla ricognizione dei fondi da trasferire. Dopo tale incontro i decreti potranno essere definitivamente formalizzati, acquisendo il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali come stabilito dall'articolo 134 del decreto delegato n. 616. I risultati raggiunti potranno poi essere portati a conoscenza del Senato della Repubblica mediante una ulteriore nota di variazioni al bilancio del 1978 prima che il Senato stesso proceda alla sua approvazione. Anche per il maggior onere relativo alle spese aggiuntive potrebbero in un primo momento ipotizzarsi variazioni compensative, con carattere di provvisorietà, salvo ripristinare la situazione nel corso della gestione del 1978 in occasione di un provvedimento legislativo di variazioni al bilancio.

Passa quindi ad illustrare i criteri su cui si basa la determinazione per l'anno 1978 dei due fondi *ex* articolo 8 ed *ex* articolo 9 della legge n. 281 del 1970 (fondo comune e fondo per i programmi regionali di sviluppo). Per la definizione del volume del fondo comune occorre procedere per due strade. La prima è quella stabilita dall'articolo 8 della legge n. 281 del 1970, ed è basata sul gettito di taluni tributi quali risultano dal rendiconto degli ultimi esercizi chiusi. Applicando a tale gettito le percentuali di devoluzioni indicate dall'articolo 8 della legge n. 281, l'ammontare del fondo comune per il 1978 verrebbe a determinarsi in circa 977 miliardi di lire. La seconda strada prevista dalla legge n. 356 del 1976 fa riferimento all'incremento delle entrate tributarie, che, calcolato in percentuale, viene applicato all'ammontare del fondo comune assegnato alle regioni per l'anno 1976, determinato in 767,5 miliardi di lire. Ora, poichè

le entrate statali per il 1978 scontano un aumento dell'84,1 per cento rispetto a quelle considerate nel bilancio dello Stato per il 1976, applicando tale maggiorazione al suddetto importo di 767,5 miliardi il fondo comune per il 1978 viene a determinarsi in 1.413 miliardi.

La legge n. 356 del 1976 ha altresì innovato la normativa in base alla quale viene determinato il fondo regionale di sviluppo per il finanziamento dei programmi di investimento regionale. Secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge n. 356, l'ammontare del fondo per il 1978 è determinato da tre componenti: una quota fissa pari a lire 315 miliardi; una quota variabile che dovrebbe aggirarsi intorno ai 45 miliardi, e un'ulteriore quota variabile determinata con legge di bilancio comprensiva degli stanziamenti annuali previsti da leggi particolari per le quali è prevista la confluenza nel fondo regionale di sviluppo, che ammonta a 370 miliardi di lire. L'ammontare del fondo regionale di sviluppo viene quindi a determinarsi in 735 miliardi di lire. Ai due fondi suddetti si aggiungono quelli derivanti da leggi di contenuto particolare per interventi da realizzare a cura delle regioni, per un complessivo ammontare di 5.014,8 miliardi di lire, ai quali si aggiungono altri 2.139,7 miliardi che affluiranno alle Regioni a statuto speciale per quote fisse e variabili. Si raggiunge in tal modo per l'anno 1978 un complessivo trasferimento di fondi di 9.300 miliardi di lire, che nel corso dell'anno 1978 verranno ulteriormente incrementati, sia per effetto della legge n. 382, sia per le somme che in tale anno saranno erogate a favore delle regioni a valere sulle complessive autorizzazioni di spesa relative al Mezzogiorno, all'edilizia sovvenzionata e ai due decreti per il rilancio dell'economia.

Il deputato Barbera chiede quali criteri siano stati seguiti per quantificare le riduzioni dei capitoli per spese di funzionamento, e che cosa voglia significare esattamente l'espressione del ministro Stammati secondo cui i fondi speciali devono seguire la dinamica delle leggi istitutive, che sembrerebbe, presa alla lettera, ridurre la pre-

visione dell'articolo 126, ultimo comma, del decreto delegato n. 616 ad operazione meramente contabile, anziché di trasformazione istituzionale. Chiede infine come continueranno ad essere attribuiti i contributi speciali a singole regioni.

Il deputato Conti chiede di conoscere le differenze esistenti tra le proposte avanzate dalla Ragioneria generale dello Stato ai ministeri e quelle di questi ultimi per avere elementi di raffronto.

Il deputato Gasco chiede assicurazione che per tutti gli enti, specie quelli assistenziali, sia stato adottato il medesimo criterio, al fine di assicurare loro i finanziamenti per le spese di personale nella fase transitoria.

Il senatore Fabbri chiede se si intenda prendere spunto dal raccordo tra relazione previsionale e legge n. 382 per un dibattito su un diverso modo di ripartizione delle risorse, con particolare riguardo agli impegni per la difesa del suolo, da considerare prioritaria, e nel settore dell'agricoltura.

Il deputato Mannino dà atto al Governo che l'impostazione del bilancio corrisponde ai contenuti della legge n. 382, sottolineando l'entità veramente notevole dei trasferimenti finanziari in direzione delle regioni, la cui posizione ai fini di una azione congiunturale diventa strategica, e quindi dovrà tener conto sempre più delle esigenze di coordinamento alle direttive di politica economica generale che il Governo deve portare avanti. Il problema diventa pertanto quello di un confronto tra gli enti locali e le regioni con lo Stato in posizione paritaria, per definire, con opportuni accordi, criteri unitari di intervento.

Il senatore Rapposelli si sofferma sul problema delle spese di investimento, con particolare riguardo al settore dell'agricoltura, sottolineando l'esigenza di una selezione degli interventi allo scopo di assicurare talune priorità fondamentali per la ripresa economica, così come previsto dall'accordo programmatico. Il senatore Modica, dopo aver ribadito che la funzione di indirizzo e coordinamento da parte del Governo deve esplicarsi con leggi e non con atti amministra-

tivi, denuncia lo sconfinamento da parte del Governo nella sua attività di controllo delle leggi regionali, ribadendo ancora una volta la necessità che esso si limiti ad una mera verifica di legittimità degli atti al suo esame, attivando invece — quando ve ne sia ragione — il controllo di merito del Parlamento.

Ritiene comunque che la Commissione debba cominciare a svolgere un'attività tesa all'esame e allo studio dei criteri seguiti dal Governo nella sua attività di controllo delle leggi regionali. In ordine alla materia finanziaria, premesso di essere d'accordo con il ministro Stammati, per quanto concerne la procedura della nota di variazioni per introdurre le conseguenti modifiche al bilancio di previsione del 1978, tiene a sottolineare che del complessivo trasferimento dei fondi, che si aggira sui 10 mila miliardi, la maggior parte concerne fondi vincolati per compiti che lo Stato ha affidato alle regioni servendosi di quest'ultime come di una qualsiasi amministrazione periferica. Passando al problema della finanza locale, rileva come le funzioni affidate attraverso la legge numero 382 direttamente agli enti locali solo in parte sono coperte dalle quote di trasferimento, in quanto con la legge suddetta sono state trasferite funzioni che non solo erano dello Stato ma anche delle regioni (cita ad esempio la materia dell'assistenza, che era già stata trasferita alle regioni con i decreti del 1972). Tali funzioni dovrebbero avere una copertura finanziaria propria nei fondi di cui agli articoli 8 e 9 della legge numero 281.

Il presidente Fanti, dopo essersi dichiarato soddisfatto per la puntualità con cui il Governo intende rispettare il termine del 31 ottobre, invita il ministro Stammati ad inviare gli schemi dei decreti annunciati nel più breve tempo possibile, al fine di consentire ad un apposito gruppo di lavoro della Commissione di esaminarli, per poi avanzare in Commissione plenaria proposte concrete.

Chiede al ministro Stammati gli intendimenti del Governo in ordine alle funzioni delegate, per le quali gli pare non siano stati contemplati stanziamenti di bilancio. Do-

po essersi dichiarato d'accordo con quanto dichiarato dal ministro Stammati sulla opportunità di puntare ad una ripresa economica senza inflazione e ad un contenimento e ad una qualificazione della spesa pubblica — obiettivi che vanno raggiunti attraverso una maggiore accelerazione della capacità di spesa — rileva come dall'esame dei dati forniti dal Ministro l'unico esempio tra i vari livelli di governo in cui le percentuali delle spese in conto capitale siano superiori a quelle in conto corrente sia rappresentato proprio dalle regioni. Conclude invitando i rappresentanti del Governo ad adoperarsi per una rapida approvazione della legge di contabilità generale dello Stato, al fine di fornire alle regioni meccanismi utili al potenziamento delle capacità di spesa.

Il ministro Morlino, dopo avere espresso il suo compiacimento per l'andamento della discussione, che ha colto le esigenze del momento e il nesso che lega tra loro le varie questioni, rileva l'esigenza di approfondire i problemi dell'efficienza della spesa, mentre per taluni aspetti specifici, come quello sollevato dal senatore Modica, la Commissione potrebbe tenere una seduta *ad hoc*.

Ribadisce che le regioni si troveranno a discutere non su una programmazione astratta, ma su concrete azioni programmatiche. Verrà in particolare chiesto il loro parere sulle aziende ex EGAM e sugli incentivi al centro-nord. In questo modo, senza nessuna enfasi, può dirsi che si sia concretamente riavviato un procedimento programmatico.

Quanto alla scadenza del termine per i decreti relativi alla soppressione e riduzione dei capitoli del bilancio dello Stato, il lavoro è a buon punto; tuttavia se fosse necessario qualche approfondimento, eventualmente richiesto dalle stesse regioni, va tenuto presente che la cosa importante è che le statuizioni finanziarie previste con le note di variazioni entrino in vigore il 1° gennaio, in coincidenza con le statuizioni giuridiche relative al passaggio delle funzioni.

Il ministro Stammati, dopo aver premesso che la richiesta del deputato Conti riguarda un lavoro interno alle ragionerie an-

cora in svolgimento e dei cui risultati finali soltanto potrà darsi conto, precisa che i decreti relativi ai capitoli da sopprimere o da ridurre riguardano le funzioni trasferite, mentre per quelle delegate sono previsti altri strumenti. Sottolinea quindi che lo sforzo del Governo è di porre in primo piano il momento unificante della finanza pubblica, ed informa che è in corso la preparazione della legge sulla finanza locale, tenendo conto della necessità di stabilire meccanismi che consentano un controllo sullo sviluppo della spesa, la restituzione di una sia pur limitata capacità impositiva, e altri meccanismi di tipo sanzionatorio e di partecipazione regionale.

Il ministro Stammati aggiunge che la finanza pubblica va considerata nelle sue componenti sia di entrata sia di spesa; e ricorda la legge n. 704, che prescrive di riferire al Parlamento ogni tre mesi sull'andamento della spesa pubblica e che riguarda la finanza dei più rilevanti soggetti pubblici. È altresì in preparazione una nuova legge sul bilancio dello Stato, dopo quella relativa alle forniture pubbliche, nella quale accanto al bilancio di competenza vi è la previsione di un bilancio di cassa e di un bilancio triennale con una legge finanziaria annuale, in modo da assicurare un miglior coordinamento con la finanza regionale e locale e la possibilità di decisioni sostanziali in sede di bilancio.

Conclude dichiarando che la valutazione delle spese deve avvenire nel rispetto di un quadro rigoroso di compatibilità. In particolare, per la difesa del suolo — per la quale tuttavia non si parte da zero — il finanziamento per il 1978 potrà avvenire solo nell'ambito dei 100 miliardi previsti nel fondo globale; per cui volendo ulteriori stanziamenti occorrerà indicare quali tagli apportare ad altri settori della spesa pubblica.

Il Presidente Fanti ringrazia i ministri Morlino e Stammati; e informa che il Gruppo di lavoro che si dovrà occupare dei decreti di trasferimento dei fondi di bilancio dallo Stato alle Regioni è composto dal deputato Paladino e dai senatori Modica e Kessler.

*La seduta termina alle ore 14.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

936 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

#### *alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

875 — « Interpretazione autentica della legge 21 dicembre 1974, n. 702, recante modifiche e integrazioni della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani, limitatamente ai cittadini italiani residenti nel Friuli-Venezia Giulia e quelli che combatterono all'estero », d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati; *parere favorevole*;

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

893 — « Modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mercato mobiliare e il trattamento fiscale dei titoli azionari »; *parere favorevole*;

830 — « Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro »: *rinvio dell'emissione del parere*.

#### *alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

801 — « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernente l'inquadramento nelle carriere di concetto e proroga del termine per la presentazione delle domande di resti-

tuzione all'insegnamento », d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri: *parere favorevole*;

903 — « Concessione di diplomi di benevolenza nel campo della tutela e valorizzazione dei beni culturali »: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 8ª Commissione:*

598 — « Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni », d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 9ª Commissione:*

927 — « Finanziamenti del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i progetti FEOGA »: *parere favorevole*;

935 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 10ª Commissione:*

361 — « Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri: *rinvio dell'esame del parere*;

*alla 12ª Commissione:*

916 — « Norme per il rifinanziamento del piano degli asili nido e modifica della legge istitutiva 6 dicembre 1971, n. 1044 », d'iniziativa dei deputati Chiovini Cecilia ed altri, Boffardi Ines ed altri; Ferri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## GIUSTIZIA (2ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha

adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 4ª Commissione:*

873 — « Norme di principio sulla disciplina militare », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*.

La Sottocommissione, inoltre, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

894-A — « Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria »: *parere favorevole con osservazioni*.

## BILANCIO (5ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Corà, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 4ª Commissione:*

794 — « Modificazioni alle disposizioni transitorie della legge 10 dicembre 1973, numero 804, recante norme per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia », d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri: *parere contrario*;

804 — « Disposizioni per l'applicazione ai generali di brigata dell'articolo 7 della legge 10 dicembre 1973, n. 804 », d'iniziativa del senatore De Zan: *parere contrario*;

*alla 7ª Commissione:*

348 — « Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovesko gledališce" - Teatro stabile sloveno di Trieste »,

d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 8ª Commissione:*

766 — « Provvedimenti per il palazzo di giustizia di Ancona », d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

847 — « Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio »: *rinvio dell'emissione del parere;*

892 — « Ulteriore finanziamento dei lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte moderna in Roma »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti;*

*alla 9ª Commissione:*

789 — « Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

927 — « Finanziamenti del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i progetti FEOGA »: *rinvio dell'emissione del parere;*

935 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 10ª Commissione:*

361 — « Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 12ª Commissione:*

908 — « Concessione di un contributo straordinario per il V congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

## INDUSTRIA (10ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 9ª Commissione:*

935 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

---

### Commissioni riunite

2ª (Giustizia)

e

11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 20 ottobre 1977, ore 10

---

### 1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 20 ottobre 1977, ore 9,30

---

### 2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 20 ottobre 1977, ore 16

---

**3ª Commissione permanente**

(Affari esteri)

*Giovedì 20 ottobre 1977, ore 10 e 16,30*

---

**5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio,  
partecipazioni statali)

*Giovedì 20 ottobre 1977, ore 10,30*

---

**6ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 20 ottobre 1977, ore 10*

---

**7ª Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Giovedì 20 ottobre 1977, ore 10*

---

**8ª Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Giovedì 20 ottobre 1977, ore 9,30 e 16,30*

---

**9ª Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Giovedì 20 ottobre 1977, ore 10*

---

**10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 20 ottobre, 1977, ore 10,30*

---

**Commissione speciale  
per i problemi ecologici**

*Giovedì 20 ottobre 1977, ore 11*

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

*Giovedì 20 ottobre 1977, ore 19*

---

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 23*